



Mele, Giampaolo (2005) *San Lussorio nella storia: culto e canti: origini, Medioevo, età spagnola*. In: Mele, Giampaolo (a cura di). *Santu Lussurgiu: dalle origini alla "Grande Guerra". V. 2: Società e cultura*, Nuoro, Grafiche editoriali Solinas. p. 3-43.

<http://eprints.uniss.it/6080/>

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
SANTU LUSSURGIU

Curatore scientifico:
GIAMPAOLO MELI

Coordinatore editoriale:
EMILIO CHISSA

Segretaria organizzativa:
TONIA MAICA

Si ringrazia per il contributo fotografico:
ANTONILLO CARTA, GIUSEPPE ORRO, GIUSEPPE RIGGIO E GIOVANNI SECHI

Stampa:
GRAFICHE EDITORIALI SOLINAS S.A.S.
NUORO/BOLOGNA

In copertina:
Vol. I - Particolare decorativo di una finestra del 1700;
Vol. II - Scorcio panoramico del Paese del 1908.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANTU LUSSURGIU

Santu Lussurgiu.
Dalle origini
alla “Grande Guerra”

a cura di Giampaolo Mele

II
Società e Cultura

Finito di stampare nel mese di marzo 2005 da:
GRAFICHE EDITORIALI SOLINAS s.a.s.
Via Biasi, 68 - Tel. 0784.200055 - Nuoro

Stabilimento:
S.P. 17 (ex MMT) Tel. 0785.43297 - Bolotana (NU)
www.grafichesolinas.it

GIAMPAOLO MELE

San Lussorio nella storia: culto e canti. Origini, Medioevo, Età Spagnola

§ 1 - *Origini del culto di san Lussorio*¹.

“Cavaglieri de altu gradu
De Sardigna risplendore,
Sias nostru intercessore
Santu Lussurzu avvocadu”.

Così cantano i *gòsos* per san Lussorio che tuttora vengono eseguiti probabilmente sin dall'epoca spagnola a Santu Lussurgiu nella ricorrenza della festa del santo, il 21 agosto². L'invocazione al santo soldato – glorificato nel culto come cavallerizzo – si ripete in tanti altri canti. Si pensi, ad esempio, anche ai *gòsos* in lingua castigliana, per san Lussorio, con la *torrada*:

*Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero*³.

“Siate con Dio nostro avvocato,
Lussorio gran cavaliere”.

Santu Lussurgiu, da secoli, anche con una propria prestigiosa Ardia, realizzata da *su Sotziu 'e Santu Lussurzu*, perpetua questo culto del Martire cavaliere.

Sono passati esattamente 1700 anni dall'epoca del suo martirio. Tra il 303 e il 304 l'imperatore romano Diocleziano scatenò l'ultima e la più feroce delle persecuzioni contro i cristiani; fu allora che san Lussorio versò il suo sangue.

¹ Per evitare una nota abnorme - di circa due pagine - abbiamo inserito nella *Appendice 1*, la esposizione delle PRINCIPALI FONTI STORICHE MANOSCRITTE, EDIZIONI E REPERTORI SU SAN LUSSORIO. Ci è parso infatti utile, per comodità di consultazione scientifica, concentrare in un'unica “nota” la fondamentale documentazione di interesse storico-codicologico e liturgico. I titoli riportati d'ora in avanti nel testo – se appaiono subito sotto forma abbreviata – fanno quindi riferimento al quadro bibliografico riportato nella *Appendice 1*. Numerose altre fonti storiche e bibliografia di altro tipo (ad esempio del campo epigrafico, storico-ecclesiastico o storico-artistico), saranno invece citate di volta in volta nel corso dello studio per esteso.

² Cfr. GIAMPAOLO MELE, *Il canto dei “Gòsos” tra penisola iberica e Sardegna. Medio Evo, epoca moderna*, in *I Gòsos: fattore unificante nelle tradizioni culturali e culturali della Sardegna*, a cura di Roberto Caria, Provincia di Oristano, 2004, pp. 25-27 (con analisi metrica e musicale). Vedi inoltre *infra*, *Appendice 3*.

³ Cfr. *infra*, *Appendice 5*.

Il martire Lussorio figura nel *Martirologio Geronimiano*⁴ insieme ad una quindicina di altri santi sardi, molti dei quali però risultano di dubbia autenticità storica⁵.

Il culto di san Lussorio – martire storicamente sicuro⁶, attestato con documentazione tra le più antiche in assoluto tra tutti i santi sardi, presente nei manoscritti presso monasteri dell'Europa centrale e settentrionale sin dal secolo VIII⁷ - ha abbracciato l'intera Isola, dalla Sardegna centrale, montuosa, ai Campidani, da Cagliari al Logudoro e alla Gallura e all'Ogliastra, giungendo sino all'Italia centrale e settentrionale, e toccando anche la Corsica (questo ultimo culto sinora risultava totalmente ignorato negli studi sardi).

Come vedremo⁸, sono diverse decine i centri che venerano, o che hanno venerato, con grande onore san Lussorio – non meno di una buona cinquantina.

Ma Santu Lussurgiu è l'unico paese che ne può vantare il nome nella sua intitolazione, a partire da oltre 900 anni or sono, nel Medio Evo, allorché la Sardegna, fresca di quasi cinquecento anni di dominazione bizantina era divisa nei quattro Giudicati di Arborea, Torres, Cagliari e Gallura.

La devozione era vivissima anche in epoca spagnola. Scrive nel 1624 il frate cappuccino Serafino Esquirro che “il glorioso san Lussorio in questo regno di Sardegna è da tutte le genti chiamato e invocato in tutte le necessità”, e aggiunge – sottolineando l'importanza di Santu Lussurgiu – :

“ay mas de Sinquenta Iglesias dedicadas a el, y una uilla muy grande, llamada con este nombre, Santu Lussurju, que es lo mismo que san Luxorio”⁹.

⁴ Sull'attribuzione a san Girolamo (morto nel 420) del *Martirologio Romano*, è fiorita una vasta letteratura scientifica. Sappiamo in realtà che del *Martirologio* esisteva una recensione italica, smarrita, e una gallicana, quest'ultima formatasi ad Auxerre intorno al 592, da cui derivano tutti i manoscritti superstiti. Cfr., tra gli altri, *Propylæum ad Acta Sanctorum Decembris, Martyrologium romanum ad formam editionis typicæ scholiis instructum*, Bruxellis 1940 [a cura di H. Delehaye, P. Peeters, M. Coens, B. de Gaiffier, P. Grosjean, F. Halkin]; VICTOR SAXER, *Les Actes des "Martyrs anciens" chez Eusèbe de Césarée et dans les martyrologes syriaque et hiéronymien*, in «Analecta Bollandiana», 102 (1984), pp. 85-95.

⁵ Per le diverse ricorrenze di san Lussorio nel *martirologio geronimiano* cfr. un quadro delle fonti *infra*, *Appendice 1*. Sugli altri martiri sardi nel *martirologio*, cfr. SAXER, *La Sardegna nel martirologio geronimiano*, pp. 437-448.

⁶ Cfr. DAMIANO FILIA, *La Sardegna Cristiana*, Sassari 1909-1929 (3 voll.), I: “Dalle origini al secolo XI”, pp. 54-56 (cfr. anche la rist. del 1995 con prefazione di Ottorino Pietro Alberti); SAXER, *La Sardegna nel martirologio geronimiano*, pp. 443-445. Cfr. soprattutto RAIMONDO TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma 1999, p. 39: «Fra i martiri sardi, Gavino e Lussorio sono quelli su cui abbiamo le testimonianze più antiche, abbondanti e affidabili”.

⁷ Cfr. *infra*, *Appendice 1*, e *infra*, §. 1.2.

⁸ Cfr. *infra*, § 3.2.

⁹ Cfr. SERAFIN ESQUIRRO, *Santuario de Caller, y verdadera historia de la invencion de los Cuerpos Santos hallados en la dicha Ciudad y su Arzobispado. Parte primera. Compuesta por el R. P. F. Serafin Esquirro Theologo, y Predicador de la orden de Padres Capuchinos de San Francisco de la Provincia de Sardaña, y natural de Caller. Dirigida al Illustrissimo, y Rev.mo Señor Don Francisco de Esquivel Arçobispo de Caller y Primado de Sardaña y Corcega. Con licencia del Ordinario*. En la Catholica y siempre fidelissima Ciudad de Caller, en la Empreña del Doctor Antonio Galcerin, por Juan Polla. Año de MDCXXIV, *Libro segundo*, pp. 170 e s.

Luoghi di culto di San Lussorio



Elaborazione storica: Giampaolo Mele
Grafica: Claudio Capitta

“ci sono più di cinquanta chiese a lui dedicate, e un paese assai grande, chiamato col suo nome, Santu Lussurgiu, che è lo stesso di san Luxorio”.

Henri Quentin, trattando san Lussorio, ha citato Santu Lussurgiu nel suo *Calendarium perpetuum*:

«in provincia Caralitana locus est Santu Lussurgiu»¹⁰.

Scopo di questo studio, è la ricostruzione a grandi linee della storia del culto del martire san Lussorio nel contesto del Mediterraneo, sulla base delle principali fonti storiche - alcune delle quali anche inedite o poco note - e con riferimento ai suoi canti devozionali.

§. 1.1 - La *Vita* e la *Passio* del martire Lussorio sono tramandate da un discreto corpus di manoscritti che spaziano dal secolo XII sino a trascrizioni recenziori dei secoli XVI-XVII; il più antico risale alla prima metà del secolo XII, è conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, ed è assai probabilmente di origini pisane¹¹.

Riportiamo ora brevemente la Passione di san Lussorio, sintetizzando i passi principali, così come è trascritta nel codice vaticano. Ricordiamo anche che il manoscritto sardo principale è invece il *Calaritanus*, dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari, di cui si riproduce qui per la prima volta, un facsimile della prima carta¹². Nel presente compendio della *Passio* del codice vaticano conserviamo il tono semplice, quasi ingenuo, della narrazione, che sottende anche una circolazione orale di questo genere di fonti. L'amanuense chiama sempre san Lussorio col nome di *Ruxurius*, poi corretto in *Ruxorius*.

¹⁰ Cfr. QUENTIN - DELEHAYE, *Commentarius perpetuus*, p. 455. Cfr. inoltre FRANCESCO LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (An. 604)*, Faenza 1927, [2 voll.], («Studi e testi, 35»), I, p. 672; MOTZO, *La Passione di S. Lussurio o S. Rossore*, p. 261.

¹¹ Cfr. BAV, Vat. lat. 6453, cc. 81'-82' (CERESA, *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, pp. 158-160, con la riproduzione facsimilare delle carte del manoscritto). La nostra sintesi si attiene alla struttura narrativa del testo agiografico con rare integrazioni, sempre distinte con parentesi quadra dal contenuto del testo originale, ed essenziali rimandi alle altre fonti. E' ben noto che il cod. *Vaticanus* è assai scorretto. I padri Bollandisti di Bruxelles, autori degli *Acta Sanctorum*, nonostante la sua antichità, ritengono la *recensio* di questo codice vaticano poco affidabile (cfr. *AS, Augusti*, IV, 1739, p. 414, E, 3) e per la loro edizione della Passione di san Lussorio si sono basati sul testo pubblicato da Bonino Mombrozio nel 1479 (cfr. *Appendice 1*). Seppure irto di sconnessioni sintattiche ed errori vari, il manoscritto 6453 resta comunque ineludibile. E' in preparazione una nostra trascrizione diplomatica del *testimonium* vaticano, che figurerà insieme a successive ricerche su san Lussorio.

¹² Cagliari, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, (= ASDCA), ms. *Diversorum A*, cc. 229'-231' (trattasi dell'apografo di un deperdito «codice vetustissimo manu in pergamena carta scripto (...) recondito in archivio sedis Caralitane», trascritto in un inserto del secolo XVII). Cfr. *infra*, *Appendice 1* per le fonti e *Appendice 2* (facsimile). Si ringrazia per la preziosa collaborazione il Prof. TONINO CABIZZOSU, Direttore del succitato Archivio Storico Diocesano di Cagliari e Docente presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, sempre generosamente disponibile.

Nella *Passio* viene inserito anche il martirio dei fanciulli Cesello e Camerino, che nei Martirologi riguardanti san Lussorio non sono registrati.

PASSIO DI SAN RUSSORIO (LUSSORIO) SECONDO IL MANOSCRITTO VATICANUS 6453 (prima metà del secolo XII).

- Gli imperatori Diocleziano e Massimiano, infiammati da odio contro i cristiani, demolirono le loro basiliche, bruciarono i loro libri sacri e inflissero molte pene ai credenti in Cristo. Nelle regioni di tutto l'impero inviarono magistrati, muniti di decreti, per perseguirli. Nello stesso periodo, mandarono un certo preside Delasio¹³ in Sardegna.
- Accadde allora che un pagano, di nome Russorio, leggendo il Salterio, giunto al Salmo 85, dove dice: *Omnes gentes* rimase colpito. Quindi, andò in Chiesa dove sentì cantare un altro salmo del santo profeta Davide [il salmo 118], dove dice *Retribue servo tuo*¹⁴. Dopo l'ascolto del salmo,

¹³ La storiografia sarda, piuttosto che a Delasio (*Dalasius* in *Vat. lat.* 6453, c. 81', col. A) preferisce attribuire il martirio di san Lussorio al *praeses* denominato *Delphius* in altri *testimonia* della *Passio*. La complessa problematica storica legata ai governatori *Delphius*, *Flavianus*, e *Barbarus*, rispettivamente collegati col martirio di *Luxorius*, *Ephysius*, *Saturnus* e *Simplicius* è stata trattata a fondo in PIERO MELONI, *Sul valore storico di alcuni riferimenti contenuti nelle passioni dei martiri sardi*, in *Atti del Convegno di studi religiosi Sardi* (Cagliari, 24-26 maggio 1962), Padova 1963, pp. 55-66. Su san Saturno, vedi ora la esemplare edizione della *passio*, in *Passio Sancti Saturnini (BHL 7491) ad fidem codicum qui adhuc exstant nunc primum critice edita ac commentario instructa* ab ANTONIO PIRAS, Pontificia Facultas Theologica Sardiniae, Romae, MMII. I problemi di alterazione di fatti geografici e di nomi nelle *Passiones* dei santi è comunissimo. Emblematico è in Sardegna il caso delle "lezioni" per Sant'Antioco, uno dei santi più venerati in Sardegna, soprattutto nel passato. La *Galatia* nell'antico ms. vittorino del secolo XII (Iglesias, Aula Capitolare, apogr. 1621) nella *Vida* "volgarizzata" in catalano, nel secolo XVI, derivante a sua volta da una stampa quattrocentesca deperdita, ad uso della devozione popolare (uno dei testi più antichi stampati da un editore sardo, come abbiamo dimostrato) diventa *Calatra*. Ma non basta. *Galazia*>*Calatra* avrà ulteriori sviluppi: in certi *gòsos* che tuttora si cantano a Irgoli, inediti, si ricorda per sant'Antioco che: «In Calabria abitande / fis perfettu cristianu / cando bi viat regnande / su re Dioclezianu / chi fiu empi e tirannu / de Cristos nostru Signore». Cfr. GIAMPAOLO MELE, *La «Passio» medioevale di sant'Antioco e la cinquecentesca «Vida y miracles del benaventurat sant'Anthiogo» fra tradizione manoscritta, oralità e origini della stampa in Sardegna*, in «Theologica & Historica», Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, VI, Cagliari 1997, pp. 111-139 (in particolare pp. 126-133).

¹⁴ Si tratta di un passo assolutamente interessante. Infatti, sinora non era stato notato che i Salmi grazie ai quali san Lussorio si convertì, l'85 e il 118, non sono quelli citati dalla *Vulgata* di san Girolamo, bensì appartengono alla *recensio* del Salterio cosiddetto "Romano": *Vulgata*, Ps. 85:9: «omnes gentes quas fecisti venient et adorabunt coram te domine et glorificabunt nomen tuum».

Psalterium Romanum, Ps. 85:9 «omnes gentes quascumque fecisti venient et adorabunt coram te Domine et honorificabunt nomen tuum». Cfr. ROBERT WEBER, *Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins*, édition critique, Roma - Città del Vaticano, 1953, «Collectanea Biblica Latina, X», p. 212. In luogo di *glorificabunt* della *Vulgata*, il *Psalterium Romanum* presenta *honorificabunt*, accolto dalla *Passio Luxurii*.

Vulgata, Ps. 118: 17: «retribue servo tuo vivifica me et custodiam sermones tuos».

Psalterium Romanum, Ps. 118, 17 (*gimel*): «retribue servo tuo vivifica me et custodiam sermones tuos». Cfr. WEBER, *Le Psautier Romain*, p. 293. In luogo di *vivifica me* della *Vulgata*, il Salterio Romano presenta *vivam*, attestato nella passione di san Lussorio.

In Sardegna quindi era conosciuto il Salterio Romano, e ciò risulta interessante, non solo per motivi storico-liturgici, comunque di primo piano, ma anche perché sappiamo che: «il paraît avoir conservé plus

Lussorio cadendo a terra invocò Cristo, e imprecò contro i simulacri inutili e vani. In seguito, incessantemente applicava il suo animo alle sacre scritture.

- In pochi giorni san Lussorio imparò a memoria il Libro dei Salmi, e scolpì nel suo animo quanto appreso dai profeti. Dopo avere assimilato le sacre scritture, con grande desiderio ottenne il santo battesimo. San Lussorio faceva tutto questo di nascosto. Ma al preside giunse notizia del santo da parte della sua cerchia; gli si riferì che il soldato di Cristo Lussorio contrastava il suo deliberato, e agiva subdolamente contro i decreti dell'imperatore, predicando la "superstizione" dei cristiani. Sentendo ciò, Delasio colmo d'ira ordinò che il beato Lussorio gli fosse presentato incatenato¹⁵.
- Giunto alla sua presenza, il preside gli chiese: «Chi ti ha persuaso a perdere il corso felice della tua vita? Io ti tenevo in grande stima, e pensavo di annoverarti tra i miei principali collaboratori». San Lussorio rispose; «Se tu ancora permansi nello stesso errore dove sempre sei stato, io invece ho conosciuto l'unico vero Signore Gesù Cristo, e credo che sarò da lui accolto con onore degnissimo».
- Disse quindi il preside: «Allora è migliore colui che tu dici [Cristo], rispetto al nostro imperatore e ai nostri dei immortali?». Lussorio rispose: «I tuoi dei sono terreni, mentre il mio Signore Gesù è re celeste: a noi apparve, e soffrì sospeso nel patibolo della croce, e risorse il terzo giorno, e siede alla destra del padre, da cui verrà per giudicare i vivi e i morti, e il mondo con il fuoco, e il suo regno resterà glorioso nei secoli dei secoli. Invece i vostri dei inanimati non hanno mai vissuto, e sono privi di sensi, e senza anima: sono solo pietre e tronchi di legno, nelle cui teste le cicogne sono solite nidificare, i ragni vi tessono le loro tele, e gli uccelli defecano».
- Disse Delasio: «Se vuoi sfuggire alla potenza della mia spada, sacrifica agli dei». San Lussorio rispose: «Io certamente desidero sacrificare, ma un sacrificio di giustizia a Dio vivo e vero, dal momento che i tuoi dei sono vani, e chi li adora, o a loro sacrifica, perirà in eterno». Decretò allora il preside: «Sia legato Lussorio in carcere con pesantissime catene, affinché valuti che cosa gli conviene».
- Mentre san Lussorio era recluso, furono recati alla presenza del preside due

fidèlment que les autres le texte d'une version latine primitive». Cfr. *ibid.*, p. VIII.

Sul canto dei salmi e degli inni nella Sardegna medioevale, cfr. GIAMPAOLO MELE, *Psalterium-Hymnarium-Arborense. Il manoscritto P. XIII della Cattedrale di Oristano (secolo XIV/XV). Studio codicologico, paleografico, testuale, storico, liturgico, gregoriano. Trascrizioni. 1. Hymni*, «Quaderni di "Studi Gregoriani", 3», Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano - Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Roma, 1994. Un quadro storico liturgico sta in GIAMPAOLO MELE, *Note storiche e paleografiche sui manoscritti liturgici nella Sardegna medioevale*, in *Studi storici in memoria di Alberto Boscoso*, a cura di Luisa D'Arienzo, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Roma 1993 (3 voll.), vol. I: *La Sardegna* pp. 137-176.

¹⁵ Nei *gòsos* in uso tuttora a Santu Lussurgiu, l'episodio è così ricordato: "A Delasiu presidente / si li desit sa notizia / chi lassezis sa milizia / pro preigare a sa zente, / e cumandat prontamente / chi bos presentent ligadu" (vedi Appendice 3, strofa 3).

- fanciulli, che non sapevano ancora parlare, uno chiamato Cesello e l'altro Camerino¹⁶. Il preside chiese se qualcuno li conoscesse. E gli risposero che erano cristiani; allora li fece imprigionare alcuni giorni.
- Poi, il preside ordinò che il beato Russorio fosse condotto in tribunale, e lì con voce truce esclamò: «Quanto ancora ti lascerai macerare in questi tormenti? Pensa alla tua salvezza, nega il tuo Signore, e sacrifica agli dei». San Lussorio rispose: «Io non posso abiurare il mio signore Gesù Cristo, in cui credono tutte le anime cristiane, così come credo io». Disse il preside: «Adora i nostri dei, affinché ti possa essere salvata la vita».
 - San Lussorio disse: «Tu adora i tuoi dei, io di certo non posso venerare i tuoi belletti di pietra, d'oro o di legno, che non sono neanche in grado di muovere le loro palpebre per guardarmi». A quel punto, infuriato, il preside ordinò che Lussorio fosse flagellato da quattro picchetti, formati ciascuno da quattro soldati, muniti di verghe.
 - Ma il servo di Dio, san Lussorio, restava così tranquillo, tanto che i suoi carnefici sbottarono: «Percuotiamone un altro!». Ma fu ordinato che il suo corpo fosse ulteriormente fustigato con bastoni. Ciò nonostante, l'eletto da Dio stava ben saldo tra le percosse dei suoi flagellatori, e cantava le lodi al Signore.
 - L'iniquissimo Delasio, vedendo che non poteva sopraffare san Lussorio - il quale sempre più, e sempre meglio, restava fermo nella sua sopportazione - emanò la condanna contro di lui, e contro Cesello e Camerino: erano le dodicesime calende di settembre (21 agosto). I due fanciulli furono recati fuori dal centro abitato di Cagliari e lì furono sgozzati, quindi vennero dati pasto ai cani in una piazza. Giunsero nottetempo dei cristiani, i quali si appropriarono dei corpi dei santi, e li seppellirono in un luogo ove ora è ubicata la chiesa di s. Lucifero.
 - Delasio, ordinò quindi che san Lussorio fosse decapitato in un luogo deserto, affinché i cristiani non potessero rinvenirlo e tributargli il culto. Allora, recarono san Lussorio nel territorio di Fordongianus¹⁷, e lì gli recisero il capo.
 - [Nonostante i tentativi di Delasio di nascondere il corpo], una moltitudine di Cristiani convennero al luogo del suo martirio da diverse contrade, dopo avere udito la fama delle sue virtù, e con inni, e diversi aromi seppellirono il santo in una cripta fuori dalla città. E chiunque con tutto il cuore lo invocherà, creda che immediatamente dal Signore le sue preghiere saranno esaudite. Patirono dunque la passione i beati martiri di Cristo sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, nelle dodicesime calende di settembre [21 agosto].

¹⁶ Nel cod. originariamente *Celsus*; successivamente trasformato in *Cesellus*. Cfr. BAV, *Vat. Lat.* 6453, c. 81, col. B, linea 27. E' interessante notare che in ESQUIRRO, *Santuario*, nella immagine di san Lussorio (raffigurato come un vecchio), riportata a sinistra a fianco di p. 77, Cesellino è chiamato *Celsus*.

¹⁷ "In teritorio [sic] ubi dicitur foro traiani": BAV, *Vat. lat.* 6453, c. 82, col. B, riga 6.

La *Passio* di san Lussorio è intrisa di pregnanti richiami ad ambienti liturgici, con l'importanza centrale dei Salmi, tratti in questo caso dalla tradizione del Salterio Romano (meno diffuso rispetto Gallicano); si sottolinea anche l'esperienza di catecumeno, nutrita, prima del battesimo, nella assimilazione costante delle Sacre Scritture; il suo seppellimento fu suggellato da profusione di aromi e inni in un clima di profonda intensità spirituale.

§ 1.2 - La diffusione del culto per san Lussorio fu straordinaria. E la zona di Santu Lussurgiu – unico paese che ne tramanda il nome – dovette essere all'avanguardia.

La memoria scritta del martire sardo, dopo circa 400 anni dalla sua morte, e dopo secoli di tradizione orale, era costantemente tramandata dagli amanuensi nel secolo VIII in importanti monasteri dell'Europa centrale e settentrionale: a Epternack nel Lussemburgo, che aveva intensi contatti con la Northumbria (nel sud dell'Inghilterra)¹⁸; a Saint-Avoid in Lorena¹⁹; a San Pietro di Weissembourg, in Alsazia²⁰; e ancora a Reichenau, isola in Germania del lago di Costanza,²¹ e nel secolo XIII a Baden²², e a Lilienfeld, nell'Austria meridionale²³, nonché nel secolo XV a Merk, sempre in Austria²⁴.

Libri manoscritti che attestano il culto per san Lussorio sono inoltre custoditi nella Città del Vaticano²⁵, a Roma²⁶, a Cagliari²⁷, a Pisa²⁸, a Milano²⁹, e sono approdati anche a New York³⁰, e in altri centri.

Di recente, una xilografia fiorentina, rappresentante *san Lussorio o Rossore*, del 1559, è stata bandita nel 1994 presso una delle più celebri case d'asta del mondo, Sotheby's di Londra³¹.

I fasti del culto di san Lussorio, martirizzato all'inizio del secolo IV sprofondano le radici nell'età tardo-antica, almeno a partire dal secolo VI, si rin-

¹⁸ Cfr. cod. *Epternacensis*, bibliografia in *Appendice 1*.

¹⁹ Cfr. cod. *Bernensis*, *ibidem*.

²⁰ Cfr. cod. *Weissemburgensis*, *ibidem*.

²¹ Cfr. cod. *Richenoviensis*, *ibidem*.

²² Cfr. cod. *Sancrucensis*, *ibidem*.

²³ Cfr. cod. *Campiltiensis*, *ibidem*.

²⁴ Cfr. cod. *Mellicensis*, *ibidem*.

²⁵ Cfr. codd. *Vaticani Latini* 6453 e 6458, *ibidem*.

²⁶ Cfr. cod. *Vallicellianus*, *ibidem*.

²⁷ Cfr. cod. *Caralitanus*, *ibidem*.

²⁸ Cfr. cod. *Pisanus (Evangelistarium-Kalendarium)*, *ibidem*.

²⁹ Cfr. cod. *Mediolanensis*, *ibidem*.

³⁰ Cfr. cod. *Florentinus-Pisanus (Sacramentarium-Kalendarium)*, *ibidem*.

³¹ Cfr. Anonimo, *san Lussorio o Rossore*, sec. XVI, in *Devozione e culto dei santi a Pisa nell'iconografia a stampa*, a cura di Silvano Burgalassi e Gabriele Zaccagnini, Opera della Primaziale Pisana, Quaderno N. 7, 2 parte, p. 161: "Anonimo sec. XVI. S. Rossore. Xilografia in frontespizio di *La rappresentazione di San Rossore martire, nuovamente data in luce*, Firenze Giunta 1559, 200 x 139 mm. Ripresa da *Collection of Otto Scafer*, parte I: *Italian Books*, Sotheby's 1994. Su tale fonte a stampa, ignota nella storiografia sarda su san Lussorio, sono in corso nostre ricerche. Va inoltre fatto presente che nella xilografia il presunto san Lussorio appare con una iconografia a dir poco originale; infatti è attorniato da fiere, tra cui un leone e un cinghiale.

novano nel Medio Evo tra il secolo XI e XII, e riesplodono in epoca spagnola, con il ritrovamento a Cagliari nel 1615 di presunte reliquie del martire, seguita dalla loro traslazione con accompagnamento di processioni sfarzose, interminabili cortei di ecclesiastici, centinaia di confratelli, dame e cavalieri, folle di popolani, miracoli, spari di cannone e tornei a cavallo; il tutto condito anche da strani “yeroglificos” (geroglifici), e da musiche assai armoniose (*con mucha melodia*)³².

1.2 L'esistenza storica di san Lussorio – come abbiamo detto³³ - è fuori di dubbio. La documentazione più antica del suo culto – con datazione sicura, - è rappresentata da una lettera scritta nel luglio 599 dal papa Gregorio Magno (590-604) e indirizzata al vescovo di Cagliari Gianuario. Nella epistola, viene citata una Gavinia, badessa del monastero femminile dedicato ai santi Gavino e Lussorio” (“*Gavinia abbatissa monasterii sanctorum Gavini atque Luxurii*”), situato con tutta probabilità nell'ambito della diocesi di *Karales* ³⁴.

E' interessante notare che nel 599 risulti già costruito in Sardegna, e in piena attività, un monastero dedicato a san Lussorio nello stesso periodo in cui – intorno al 592 - in ambito gallicano, nel sud della Francia, presso Auxerre, si organizzava il Martirologio Geronimiano (confluito poi nei manoscritti del secolo VIII), dove viene citato diverse volte il Martire sardo.

Riportiamo ora alcune tra le principali testimonianze del culto di san Lussorio nei martirologi medievali più antichi, indicando il giorno del calendario liturgico (il neretto è nostro)³⁵:

20 AGOSTO (tredicesime calende di settembre):

xiii. kl. sept.

E et in sardinia. Scorum. **Luxorii**. Traiani. Quadrati epi.

R1 In Sinnada **luxurii**.

21 AGOSTO (dodicesime calende di settembre):

xii. kl. sept.

E in sardinia **luxori**.

W in sardinia nat. scorum. **luxuri** traiani.

Rich in sardinia **luxurii**. traiani

25 SETTEMBRE (settime calende di ottobre):

VII. Kl. oct.

E et in sardin. nat. **luxuri**.

³² Cfr. *infra*, Appendice 6.

³³ Cfr. *supra*, nota 6.

³⁴ Cfr. GREG. MAGN., *epist.*, IX, 198, a cura di DAG NORBERG, «Corpus Christianorum. Series Latina», CXL A, Turnholti 1982, pp. 755 e s.

³⁵ Cfr. SAXER, *La Sardegna nel martirologio geronimiano*, p. 443 e s., con rimando alle fonti (note 24-25).

26 SETTEMBRE (seste calende di ottobre)

VI. kl. oct.

B et in sardinia. Natale. Sci. **Luxorii.**

W et in Sardinia nat. sci. **luxori.**

Rich Et in sardinia. **Luxurii.**

G914 **luxori.**

**

Un altro documento fondamentale è la epigrafe, murata nella chiesa di san Lussorio a Fordongianus, databile al secolo VI:

+ (H)ic effusus est sangu(is) / beatissimi martyris / Luxuri. Celebratur / natale eius XII c(a)l(e)ndas S(e)p(tem)b(re)s. + / + Renobatu(m) sup tempo-
ribus Helia(e) Ep(is)c(o)p(i) +.³⁶

+ Qui fu versato il sangue del beatissimo martire Lussorio. Viene celebrato nel giorno del suo natale, nelle dodicesime calende di settembre. + Rinnovato ai tempi del vescovo Elia +.

Ricordiamo che nel linguaggio della liturgia, il “natale” di un santo (“dies natalis”), significa il giorno della sua morte, che coincide col giorno della sua nascita in paradiso. La data delle dodicesime calende di settembre (21 agosto) per san Lussorio – ricorrenza da sempre festeggiata a Santu Lussurgiu - è attestata, come abbiamo visto, insieme al 20 agosto, dai più antichi martirologi, con la variante secondaria del 25 e del 26 settembre³⁷.

Il VI secolo, data a cui si attribuisce l’epigrafe, rappresenta per la storia del culto e della cultura scritta della Sardegna un momento di straordinaria vitalità³⁸.

³⁶ Sull’iscrizione sussiste una ricca letteratura scientifica, sin dalla fine del secolo XVI, con posizioni anche contrastanti. Tra gli altri, nel secolo XX: TOMMASO CASINI, *Le iscrizioni sarde del Medioevo*, in «Archivio Storico Sardo», I (1905), p. 365, n° 76; MOTZO, *La Passione di S. Lussurio o S. Rossore*, p. 265; RAIMONDO ZUCCA, *Le iscrizioni latine del Maryrvm di Lvxrvivs (Forum Traiani – Sardinia)*, Oristano 1988, pp. 21-26; LIDIO GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna (I)*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Pietro Meloni*, Cagliari 1992, pp. 316-321, nr. 9; MAURO DADEA, *Sull’effettiva consistenza dell’incastellamento giustiniano di Forum Traiani*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano», 11 (1994), p. 276, nota 51; *Année Epigraphique*, 1990, 459. Un esaustivo *status quæstionis* in ANTONIO MARIA CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano 1999, FTR003, p. 152.

³⁷ SAXER, *La Sardegna nel martirologio geronimiano*, p. 444.

³⁸ Si pensi che a *Karales* nel primo scorcio appunto del secolo VI, fu presente Fulgenzio di Ruspe (462/63 [o 467/468] – 527/528 [o 532-533]), uno dei principali dotti del suo tempo, il quale fondò un monastero, con intense attività liturgiche e con uno *scriptorium*. Cfr. E. CAU, *Fulgenzio e la cultura scritta in Sardegna agli inizi del VI secolo*, in «Sandalion. Quaderni di cultura classica, cristiana e medievale», 2 (1979), pp. 221-229; RAIMONDO TURTAS, *Note sul monachesimo in Sardegna tra Fulgenzio e Gregorio*

Riguardo al santuario romanico di Fordongianus, si rimanda all'ampia illustrazione di Roberto Coroneo³⁹, che richiama «il carattere culturalmente composito delle maestranze attive in S. Lussorio, miste o comunque aggiornate su soluzioni protolombarde, applicate nel Giudicato di Torres da maestri di formazione toscana»⁴⁰.

§ 2 – I LUOGHI DEL CULTO PER SAN LUSSORIO.

3.1. *Un tempio per san Lussorio e le origini di Santu Lussurgiu nel Medio Evo* – Santu Lussurgiu ha gravitato nel Medio Evo prima nell'ambito del Giudicato di Torres, sino al secolo XIII, nella Curatoria di *Frussia*, e successivamente, nel secolo XIV nel Giudicato d'Arborea. Ma il termine di Curatoria applicata al Montiferru – di solito denominato *Montiverru* nei documenti medioevali – è tardivo; risale al secolo XIV e compare nella pace stipulata nel 1388 tra Giovanni I re d'Aragona (1387-1396), detto anche il Cacciatore e il Musico, ed Eleonora d'Arborea⁴¹. E' interessante inoltre proprio un documento di Eleonora, col quale la giudicessa, nel 1384, attesta un'ampia donazione di terre alla comunità di Santu Lussurgiu. La promulgatrice della Carta de Logu gratificava i lussurgesi per i loro numerosi e grati servizi («propter multa bona grata et accepta servicia»), che avevano svolto a favore della *magnifica signora*, assegnando alla popolazione terre «ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum», potendole sfruttare come la

Magno, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XLI (1987), pp. 92-110; GIAMPAOLO MELE, *Il monastero e lo "scriptorium" di Fulgenzio di Ruspe a Cagliari nel VI secolo tra culto, cultura e il Mediterraneo*, In *Il Papato di San Simmaco (498-514)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Oristano 19-21 novembre 1998, a cura di Giampaolo Mele e Natalino Spaccapelo, con la collaborazione di Massimo Lorenzani, presentazione di Claudio Leonardi, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, "Studi e Ricerche di Cultura Religiosa", N.S. II, Cagliari 2000, pp. 199-229.

³⁹ Cfr. ROBERTO CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, «Storia dell'Arte in Sardegna», Nuoro 1993, pp. 48 e s., scheda 7. Per gli aspetti archeologici, cfr. PIER GIORGIO SPANU, *Martyria Sardinia. I santuari dei martiri sardi*, Oristano 2000, «Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche», 15», pp. 97-114.

⁴⁰ Cfr. CORONEO, *Architettura romanica*, p. 48. In RAIMONDO ZUCCA, *Neoneli-Leunelli. Dalla "civitas barbariae" all'età contemporanea*, Nuoro-Bolotana, 2003, che riserva, nelle pp. 79-103, un'ampia sezione a san Lussorio, a p. 96, dove si parla, a proposito del *Martyrium*, di una «IV fase (vittorina)» nella storia della chiesa di San Lussorio di Fordongianus, si sostiene: «Al principio del XII secolo i monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia ebbero l'edificio chiesastico di San Lussorio di Fordongianus». *Ibidem*, nella nota 326, si rimanda a: «A. BOSCOLO, *L'abbazia di S. Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova, pp. 114-119, 122». In quest'ultimo testo non risulta documentazione secondo la quale i monaci benedettini di San Vittore di Marsiglia «ebbero» l'edificio chiesastico di San Lussorio di Fordongianus. L'acquisizione della chiesa di San Lussorio da parte dei Vittorini non è storicamente documentabile allo stato attuale degli studi. Inoltre, ZUCCA, *Neoneli-Leunelli*, p. 96, nota 327 (così come *Id.*, *Martyrium Luxurii*, in *La Sardegna paleocristiana*, p. 523, nota 33), rimanda a «R. CORONEO, *Storia dell'arte in Sardegna* [...], pp. 48-49, che ritiene dubbia l'ascrizione del San Lussorio a maestranze vittorine». Nel testo citato (pp. 48-49), riguardante il S. Lussorio, non si fa alcun riferimento a «maestranze vittorine».

⁴¹ Sul sovrano celebre per la sua passione per la caccia e per la musica, cfr. GIAMPAOLO MELE, *I cantori della cappella di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona (anni 1379-1396)*, in «Anuario Musical», Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 41 (1986), pp. 63-104.

comunità meglio preferisse, e governandole a proprio giovamento («quitquid eisdem placuerit»)⁴².

Ma la prima fonte storica che lega il nome di Santu Lussurgiu a san Lussorio è una pergamena risalente al 1185, ritrovata nel 1644, o nel 1677, nel corso di un restauro della Chiesa di Santa Croce, originariamente intitolata a san Lussorio:

((croce)) XV die mensis Ianuarii anno ab Incarnatione D(omi)ni MCLXXX[IV] (oppure MCLXXX<I>V) / miru(m) c(on)secr(atum est) hoc altare / p(er) R(everen)du(m) P(atrem) et D(ominu)m / Do(mi)n(um) Dion(ysium) Raineri Ep(iscopu)m Bosanen(sem). / Reliq(ui)ae S(an)c(t)or(um) Mart(yrum) Luxorii, G<e>orgii et S(an)c(t)i Bart<h>olom<a>ei Ap(osto)li <in eo inclusae sunt>.

“Il 15 gennaio dell’anno dall’Incarnazione del Signore 1184 fu consacrato questo mirabile altare per mano del Reverendo Padre e Signore Don Dionisio Raineri Vescovo di Bosa. Vi furono collocate reliquie dei Santi Martiri Lussorio, Giorgio e di San Bartolomeo Apostolo”⁴³.

Nel 1185, nel sito della attuale chiesetta di Santa Croce, a Santu Lussurgiu, era quindi presente un tempietto con reliquie di san Lussorio. Ma le origini dell’attuale paese sono avvolte da molti misteri. Di certo sappiamo che nel territorio, sino all’epoca preistorica, e in epoca romana, non mancavano i centri abitati⁴⁴.

Dopo l’anno Mille la diffusione del culto su san Lussorio era assai fiorente. E Santu Lussurgiu si pone all’avanguardia. Scrive Bachisio Raimondo Motzo:

«Nel Medio Evo sardo, già verso il 1000, Lussurio era un santo popolare. Un villaggio che dovette formarsi intorno a una sua chiesa aveva ed ha tuttora il suo nome: Santu Lussurgiu alle falde del Montiferru»⁴⁵.

Allo stato attuale degli studi non possiamo stabilire con certezza le origini del paese. Una tradizione leggendaria, diffusa anche nei centri limitrofi, parla

⁴² Cfr. MAURO SANNA, *Santu Lussurgiu durante il Medioevo*, nel volume I, col rimando alla bibliografia e alle fonti.

⁴³ La trascrizione, e traduzione, basata sul testo tratto da un manoscritto apografo, è quella proposta in MAURO DADEA, *Un presule medioevale: Dionisio Raineri. Revisione ed integrazione della serie cronologica dei Vescovi di Bosa*, in «Theologica & Historica», Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, V, 1996, pp. 179. La data del 1644 o 1677 è stata desunta da Id., *I “Ricordi” di Santu Lussurgiu di Francesco Maria Porcu. Il paese e le sue origini, il suo santo e la sua chiesa, storia, economia e paesaggio in un manoscritto inedito del XIX secolo*, pubblicato in questo stesso volume.

⁴⁴ Per i siti archeologici preistorici e di età romana, si rimanda rispettivamente agli ampi studi, presenti nel volume I a cura di FRANCESCO SALIS e ATTILIO MASTINO.

⁴⁵ Cfr. MOTZO, *La Passione di S. Lussurio o S. Rossore*, p. 261.

persino di un originario covo di briganti, che nascosero le loro abitazioni nei boschi lussureggianti.

Un tempo, si attribuiva al paese anche il nome di MONTERRA; ossia: SANTU LUSSURZU-MONTERRA, forse, secondo l'ipotesi di una tradizione orale (ma è tutt'altro che sicuro), nel senso di "Santu Lussurgiu del monte 'e su erre"⁴⁶ (monte del "verro", del maiale maschio, cinghiale), trasformato poi come *Montiferru*. La variante *Montiverru* si incontra comunemente nelle fonti medioevali⁴⁷. Va comunque notato che nel Montiferru sud-occidentale, non lontano dal centro romano di Cornus, sono state individuate due miniere⁴⁸.

Come abbiamo detto, i territori adiacenti a Santu Lussurgiu erano intensamente abitati in epoca preistorica e romana. Per il Medio Evo, i dati storicamente di fondo sono i seguenti:

- Nella seconda metà del secolo XII, *ante* 1185, esisteva presso l'attuale Santu Lussurgiu, ai confini tra il Giudicato d' Arborea e quello di Torres, un tempio con reliquie di san Lussorio. Da questo centro di culto si è sviluppato un insediamento che sta alle origini dell'attuale paese.
- Una citazione di *sanctu Luxuriu*, come toponimo, sinora sconosciuto alla storiografia su Santu Lussurgiu, è presente nell'atto di donazione del 1230 col quale il Giudice d' Arborea Pietro II donò ai monaci camaldolesi di Santa Maria di Bonarcado il grande "salto" di querce *Kerketu* (oggi "Crachedu"). Descrivendo i confini del bosco, oggi ridotto a brulli pascoli, il documento dice che ad un certo punto «*benit adssu budragu paris cum sanctu Luxuriu*». Il "salto" donato dal Giudice ai monaci giungeva quindi, in direzione nord, verso il monte, all'altezza di un "pantano"⁴⁹, che si ricongiungeva con Santu Lussurgiu. In questo caso *sanctu Luxuriu* potrebbe riferirsi a proprietà legate al tempio di san Lussorio, attestato, come abbiamo visto, almeno dal 1185,

⁴⁶ Cfr. MAX LEOPOLD WAGNER, *Dizionario Etimologico Sardo*, Heidelberg, 1960 (Cagliari 1978), [= DES], 2, L-Z, p. 573, *vèrre*, "ad vocem": «m. centr. ; *bèrre* (su *èrre*)».

⁴⁷ Cfr. nel I volume il saggio di MAURO SANNA, a cui si rimanda anche per un quadro storico generale su Santu Lussurgiu nel periodo medioevale.

⁴⁸ Sul lemma "Montiferru", cfr. GIULIANO GASCA QUEIRAZZA - CARLA MARCATO - GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI - GIULIA PETRACCO SICARDI - ALDA ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990, *Montiferru*, "ad vocem", p. 426, a cura di C[ARLA] M[ARCATO]: "è il nome di un ampio apparato vulcanico che domina maestoso nel territorio (la vetta più alta è il M. Urtigu, 1050 m). *Montiferru*, toponimo di chiara etimologia, si è affermato amministrativamente (fu curatoria) con la notorietà di un castello, detto anche Montiferru, prendendo nome dalla regione (Baldacci, 1945, 53)". Sul territorio, cfr. la ricca raccolta di saggi in *Il Montiferru*, a cura di GIOVANNI MELE, Cagliari 1993, dove figura, alle pp. 56-57, una interessante cartina che indica l'ubicazione delle due miniere. I toponimi lussurgesi sono riportati in GIULIO PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Cagliari-Sassari 1986, pp. 300-302. Per Cornus e il Montiferru in epoca romana, cfr. il succitato saggio di ATTILIO MASTINO nel primo volume. Il toponimo Montiferru si riscontra anche in altre zone dell'isola.

⁴⁹ Cfr. RAIMONDO CARTA RASPI, *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Cagliari 1937, pp. 12 e s. Interpretiamo "budragu" come "pantano", sulla base del logudorese antico "volitràvu" < VOLUTABRUM, in DES, 2, L-Z, p. 583, secondo indicazioni di MAURIZIO VIRDIS, dell'Università di Cagliari, che ringraziamo sentitamente. Il sito non è facilmente localizzabile.

- e meta certamente di pellegrinaggi⁵⁰.
- Contemporaneamente, fioriva un insediamento presso San Leonardo, dove era stata edificata nella prima metà del secolo XII una chiesa romanica, a cui successivamente verrà annesso un ospedale affidato ai Gerosolimitani⁵¹.
 - Nel secolo XIII, era vivo il villaggio di *Lucentina* (nel territorio oggi denominato *Lughentina*); le rarissime citazioni degli storici locali di questo insediamento, presso il Porcu, e il Meaggia, che a sua volta cita il canonico “dottor Migheli”⁵², non lo collegavano con alcun documento storico. Possiamo ora citare un atto presente nel celebre *Liber Censuum* (Libro dei Censi) istituito da Cencio Camerario Savelli, divenuto poi papa col nome di Onorio III (1216-1227), nel quale si cita *Lucentina*.
 - L'atto risale al 29 aprile 1237, e attesta che a *Lucentina*, località situata ai confini dei giudicati di Torres e d'Arborea (nella direzione della strada che oggi congiunge Santu Lussurgiu con Abbasanta), appunto i giudici di Torres e di Arborea si impegnarono, sotto giuramento e sotto pena di 1200 marchi, ad accettare l'arbitrato del legato papale Alessandro per tutte le loro divergenze. Nella stessa data, sempre a *Lucentina*, l'inviato del papa ordina ai

⁵⁰ Su pellegrinaggi e libri di culto, anche in relazione a san Lussorio, cfr. GIAMPAOLO MELE, *Codici agiografici, culto e pellegrini nella Sardegna medioevale. Note storiche e appunti di ricerca sulla tradizione monastica*, in *Gli anni santi nella storia*, Atti del Congresso Internazionale, Cagliari 16-19 ottobre 1999, a cura di Luisa D'Arienzo, Cagliari 2001, pp. 535-569.

⁵¹ Cfr. CORONEO, *Architettura romanica*, scheda n° 61, pp. 156 e s. L'ospedale di San Leonardo era stato fondato dall'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Pisa, giunti in Sardegna intorno al 1267. Secondo una tradizione non sicura, a San Leonardo sarebbe morto Guelfo della Gherardesca, figlio del Conte Ugolino. Nella pace stipulata tra Pietro IV re d'Aragona e Mariano IV d'Arborea, firmato ad Alghero il 14 novembre 1354 figura tra i testimoni “frater Albertus de Senis, prior Sancti Leonardi de Septem Fontanis”. Un altro esponente della famiglia de Sena nel 1444, frate Bartolomeo, teneva la *domus* di Sette Fontane. Cfr. LUISA D'ARIENZO, *Bolle di crociata e privilegi mercantili concessi ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme nella lotta contro gli infedeli. Il caso della Sardegna*, in *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, a cura di Francesco Atzeni e Tonino Cabizzosu, Cagliari 1998, p. 149. Il declino di San Leonardo iniziò con il graduale infeudamento dei territori del Montiferru alla famiglia Zatrillas. Dopo il 1490, il patrimonio dei Giovanni fu acquisito dai Cavalieri di Malta. La Commenda di San Leonardo di Sette Fontane fu istituita da Paolo III nel 1539, che confermò tutti i privilegi di Siete Fuentes ai Cavalieri di Malta. La Corona di Spagna non tollerava la dipendenza della Commenda di San Leonardo dal Priorato di Pisa e la ostacolò in tutti i modi, anche durante il Parlamento del 1597. Sulle attività caritative dei Commendatori di Sette Fontane, Mons. Alberti ha segnalato un prezioso inedito, rinvenuto nell'Archivio dell'Ordine di Malta, presso la Reale Biblioteca di Malta (A.O.M. c. 5969); si tratta di un “cabreo” trovato «ne la villa di S. Luxorio nell'Isola di Sardegna, base et fondamento de la Comenda de S.to Leonardo de Sette Fontane (...). Anno 1627-1628 et 1629». Cfr. OTTORINO PIETRO ALBERTI, *Il Priorato di San Leonardo di Sette Fonti*, in *Scritti di storia civile e religiosa della Sardegna*, Cagliari 1994, pp. 105-108 (il “cabreo” di Santu Lussurgiu conservato a Malta è citato a p. 108). Vedi anche FELICE CERCHI PABA, *Santulussurgiu e S. Leonardo di Settefontes*, Cagliari 1956. Notizie sul culto per San Leonardo in ANTONIO MARIA MIGHELLI, *Cenni storici sulla regia basilica di Siete Fuentes e vita, miracoli e culto di S. Leonardo Abate, titolare della medesima presso Santu Lussurgiu (Sardegna)*, Cagliari 1930. Cfr. anche le note nel citato articolo di Mauro Dadea nel volume I.

⁵² Cfr. SEBASTIANO MEAGGIA, *Il culto di San Pietro nella diocesi di Bosa*, in *AA. VV., Il IX Centenario della Cattedrale di San Pietro di Bosa*, Sassari 1974, p. 18. Il “dott. Migheli” è il sacerdote Antonio Maria Migheli citato nella nota precedente, già regio cappellano di S. Leonardo. Per i *Ricordi* di Francesco Maria Porcu, cfr. *supra*, nota 43.

giudici di Torres-Gallura e d'Arborea di difendersi reciprocamente e di rendersi mutuamente le proprietà rubate nei due regni⁵³.

- Il documento in questione dimostra che *Lucentina* era nel 1237 assai vitale; infatti, poteva ospitare una delegazione papale e quelle dei due sovrani di Torres e di Arborea, con il loro seguito di truppe, cancelleria e dignitari. Né alla delegazione papale, oltre a soldati e alla cancelleria, doveva mancare una cappella con un altare portatile, e i libri necessari per la celebrazione delle funzioni liturgiche coi canti; è possibile anche che la delegazione pontificia abbia fatto un passaggio presso il santuario di san Lussorio. Di certo ne era informata.

I tre insediamenti medievali – San Lussorio, San Leonardo, *Lucentina* – almeno nel secolo XIII, dovettero convivere. Ma il nucleo di abitanti che gravitavano presso la chiesetta di san Lussorio – probabilmente alle origini assai più esiguo degli altri due centri – dovette gradualmente ingrandirsi, nel corso dei secoli, a scapito di San Leonardo, e di *Lucentina*; quest'ultima forse venne spazzata via nel corso delle guerre e delle epidemie che sconvolsero la Sardegna nella seconda metà del 1300, durante la guerra sardo-aragonese. Ci limitiamo a questi cenni sulle origini del centro abitato in riferimento al culto del santo. Ricordiamo comunque altri dati tratti dalle *Rationes decimarum Sardiniae*:

- Anno 1341: «Andrea Longui tradente pro rectore ecclesie **S. Lusegii**, diocesis bosane»⁵⁴. Esisteva la rettoria di una chiesa almeno dal 1341 dedicata a san Lussorio. Nell'anno successivo incontriamo «pro rectore **S. Lusurgii**» il pagamento di «lib. VIII»⁵⁵, «pro rectore **S. Lisurgii**»⁵⁶ la somma di «lib. quinque, sol. decem». Anni 1346-1350: «Item a domino Consolo canonico et rectore de **S. Lisurgio** lib. unam, sol. quindecim»⁵⁷. Anni 1346-1350: «pro ecclesia de **S. Luzugio** lib. unam, sol. duos»⁵⁸, «pro ecclesia **S. Lizurgii** dicte diocesis [Bosane] sol. quinque»⁵⁹. Anni 1357-1359: «Item a canonico Iacobe de Neapoli, pro ecclesia **S. Luxorii** dicte diocesis pro complemento dicti residui III lib.»⁶⁰.

3.2. *Diffusione della devozione* - La mappa del culto per san Lussorio – che dovette essere costantemente accompagnato da canti, come è scontato

⁵³ Cfr. BAV, Vat. Lat. 8486, cc. 231'-232', in CERESA, *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, p. 33.

⁵⁴ Cfr. PIETRO SELLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, «Studi e testi, 112» Città del Vaticano 1945, n° 290, p. 32.

⁵⁵ Cfr. *ibidem*, n° 808, p. 88.

⁵⁶ Cfr. *ibidem* n° 1273, p. 139.

⁵⁷ Cfr. *ibidem*, n° 1772, p. 171.

⁵⁸ Cfr. *ibidem*, n° 1931, p. 178.

⁵⁹ Cfr. *ibidem*, n° 1948, p. 179.

⁶⁰ Cfr. *ibidem*, n° 2686, p. 238.

nelle celebrazioni liturgiche - è assai vasto, e non tocca solo la Sardegna, ma abbraccia anche alcuni centri dell'Italia centro-settentrionale e della Corsica. Oltre a Santu Lussurgiu, il culto del santo martire ha riguardato i seguenti centri:

AGGIUS, ALBAGIARA, ALGHERO, ARBUS, BASSACUTENA, BAUNEI, BARUMINI, BORTIGIADAS, BORORE, CAGLIARI, CODRONGIANUS, FIRENZE, FLORINAS, FORDONGIANUS, DORGALI, GAIRO, GALTÈLLI, IRGOLI, LACONI, MACOMER, MARACALAGONIS, MEANA SARDO, MONTRESTA, MUSEI, NULVI, NURAMINIS, OLBIA, OLIENA, OROTELLI, OZIERI, PABILLONIS, PAVIA, PISA, ROMANA, SELARGIUS, TORTOLÌ, SAN PRIAMO, SAN SPERATE, SAN VERO MILIS, SAN ROSSORE (Pisa), SEDINI (?), S. VITO, USELLUS, VALLERMOSSA, VIGNALE (Corsica), USSANA, VILLANOVA MONTELEONE, ZICAVU (Corsica), ZILIA (Corsica)⁶¹.

Come si vede, si tratta di 49, tra paesi e città, che abbracciano tutta la Sardegna, comprese le zone più interne, e inclusi nei territori dei quattro Giudicati medioevali (Arborea, Cagliari, Gallura e Torres), giungendo sino all'Italia centro-settentrionale e la Corsica; si tratta di una mappa che si spera possa essere ulteriormente ampliata. A questi centri e luoghi di culto, vanno aggiunti altri scomparsi, non sempre facilmente identificabili.

Sappiamo, tra l'altro, di un'altra chiesa dedicata a San Lussorio sempre nel Giudicato di Torres; viene citata in una lettera del papa Alessandro III del 19 aprile 1176, diretta all'abate di Plaiano, dove si parla di 16 chiese appartenute alla abbazia vallombrosana, tra queste appunto figura un *San Ruxorius*⁶². Un'altra chiesa dedicata a San Lussorio, su cui poteva vantare diritti l'opera della Primaziale pisana, si trovava ad *Orruviar*, in Gallura⁶³.

Come detto la data della festa (*dies natalis*), che sprofonda le sue radici nei più antichi manoscritti del Martirologio Geronimiano, è il 21 agosto, alternato al 26 settembre; ma attualmente sono seguite anche altre date.

Interessante notare il culto in Corsica, sinora non segnalato nella storiografia su San Lussorio. In particolare, a Zicavu⁶⁴, nell'entroterra sud-orientale dell'Isola, a 1150 metri d'altitudine, al martire sardo era stata dedicata una chiesa, databile al XII secolo. E' stato anche considerato erroneamente "abate di un monastero sardo, martirizzato verso l'anno 600": «San Lusoriu (Santus Risorius ou Saint Luxor), abbé d'un monastère de Sardigne, martyrisé vers

⁶¹ Oltre a nostre originali ricerche, anche con visite dirette a numerosi paesi in cui tuttora vige il culto, ci siamo avvalsi in particolare di ANTONIO FRANCESCO SPADA, *Storia della Sardegna Cristiana e dei suoi Santi. Il primo Millennio*, Oristano 1994, I, pp. 196-201, e dell'inventario in preparazione sulle chiese della Sardegna a cura di PIERO MARRAS (Tempio), che ringraziamo.

⁶² Cfr. ENRICO COSTA, *San Michele di Plaiano*, in «Archivio Storico Sardo», III (1907), pp. 275 e s.; FILIA, *La Sardegna Cristiana*, II, p. 39, nota 2; ma soprattutto, TURTAS, *Storia della Chiesa*, p. 220, nota 27.

⁶³ Cfr. FILIA, *La Sardegna Cristiana*, II, p. 49, nota 5.

⁶⁴ Cfr. "Zicavu, una mimoria par dumani". *Un itinéraire dans l'histoire d'une communauté villageoise corse de l'Altu Taravu*, s. l., [Edisud], 1990.

l'an 600. L'église à abside était romane, datée du XII^e siècle»⁶⁵. Ulteriori ricerche sono in corso negli altri centri menzionati e nel resto della regione corsa⁶⁶.

2.2. IL CULTO DI SAN LUSSORIO A PAVIA E A PISA - Ai centri liturgici sardi, e a quello della Corsica, vanno aggiunti nella penisola italiana Pavia, San Rossore, Pisa e Firenze.

PAVIA - Per risalire al culto del martire sardo a Pavia (l'antica *Ticinum* romana), bisogna risalire alla prima metà del secolo VIII, all'epoca del re longobardo Liutprando, quando, secondo una tradizione pavese, vennero traslate le reliquie di san Lussorio con quelle di Cesello e Camerino, compagni di martirio. Una prima attestazione si incontra nella *Cronica de corporibus sanctis Papiæ quam dicitur compilasse frater Jacobus de Varagine*, del secolo XIII, dove in un elenco delle reliquie pavesi sono citati i corpi di san Lussorio, San Cesello e San Camerino ("corpora sanctorum Luxori, Ciselli, Camerini"), presenti nella basilica dei santi Pietro e Paolo, meglio nota come San Pietro "in celo aureo"⁶⁷.

La citazione dei corpi dei martiri sardi ritorna in una fonte pavese del secolo XV, con interpolazioni del secolo XVII; si tratta del "*Registro dei corpi santi e delle indulgenze*" fatto compilare dal vescovo di Pavia Rodobaldo. Riguardo alle reliquie venerate "in Monasterio sancti petri in celo aureo", quindi nel cenobio annesso alla chiesa di San Pietro, vengono citati oltre al corpo di sant'Agostino e altre reliquie, i "corpi dei santi Casello [così per Cesello] e Camerino, fratelli e martiri, il corpo di san Appiano vescovo, il corpo di san Lussorio [nella fonte *sancti Luxorinj*] martire"⁶⁸. L'amanuense storpiò quindi il nome di Cesello in *Casello* e di Lussorio in *Luxorino*.

La *traslatio* delle spoglie di sant'Agostino a Pavia da Cagliari, dove erano giunte dall'Africa verso la fine del secolo VII, (epoca della espugnazione da parte araba di Cartagine), risulta attestata da Beda il Venerabile (m. 735)⁶⁹.

⁶⁵ Cfr. *ibidem*, p. 88, nota 73.

⁶⁶ Aggiungiamo che a la chiesa è intitolata all'Assunta dal 1860 ca., ma il patrono è rimasto Saint Luxor; dal canto suo a *Vignale* (vicino a *Borgo*, regione della *Marana, Haute-Corse*) l'antica chiesa, oggi distrutta era già dedicata a *Saint Luxor*. Il santo è stato trasportato nella chiesa della Confraternita di Santa Croce, la quale ha in seguito preso il titolo di *Saint Luxor*. La Confraternita non esiste più e la chiesa è diventata parrocchiale. Il santo è rappresentato come un Vescovo (ha la palma del martire e il pastorale); riguardo a *Zilia* (regione della *Balagne, Haute-Corse*), attualmente la chiesa in cui è custodito il santo è intitolata a San Rocco. Si ringrazia per la collaborazione il Père S. Casanova, già nostro allievo presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna di Cagliari, il lussurgesse Don Tonino Marzeddu, attualmente in servizio pastorale ad Ajaccio, e il dott. Angelo Pisanu.

⁶⁷ Cfr. *Il catalogo Rodobaldino dei corpi santi di Pavia*. Studi e ricerche dei sacerdoti G. BONI e R. MAJOCCHI, Pavia 1901, pp. 25 e s.

⁶⁸ Cfr. *ibid.*, p. 25, nota 8, commenta: «A, B e C: - «Luxorii» - Già collocati nella Cattedrale sotto l'altare di San Giov. Battista nel 1885 al tempo della riapertura e consacrazione del Tempio, nel 1897 furono trasportati nel Seminario e collocati sotto l'altare della Cappella». Si veda inoltre ETTORE CAU, *Pavia e la Sardegna. Suggestioni di un legame*, in *Giornata d'incontro tra le Università di Sassari e Pavia*, Sassari 1° giugno 1990, Sassari 1990, pp. 5-20; TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, pp. 45 e s.

Misterioso resta invece il trasferimento di reliquie di Lussorio e di Cesello e Camerino. Ricordiamo ancora che un rilevante codice bilingue degli Atti degli Apostoli, probabilmente vergato in Sardegna, il manoscritto *Laudianus Gr. 35*, passò tra le mani dello stesso Beda il Venerabile. Nello stesso periodo, tra il 711 e il 732 circolò a Cagliari un altro libro ricco di interesse, il celebre Orazionale Visigotico (*Veronensis LXXXIX*), una volta ritenuto munito di neumi musicali, e che passò anche a Pisa. E' assai possibile che il traffico di reliquie tra Sardegna e penisola italiana, compresa quelle di san Lussorio, procedesse contestualmente agli spostamenti di libri liturgici, come il suddetto Orazionale Visigotico, che venivano considerati oggetti sacri al pari dei corpi santi⁷⁰.

PISA –Il culto di san Lussorio in Toscana risale alla seconda metà del secolo XI. In quel periodo la Sardegna era ripartita in quattro Giudicati: Cagliari, Torres, Gallura e Arborea, come attesta un documento del 14 ottobre 1073, indirizzata dal papa Gregorio VII da Capua ai giudici «Mariano Turrensi, Orzocco Arborensi, item Orzocco Caralitano, Constantino Gallurensi»⁷¹. Pisa volse ben presto le sue mire verso l'Isola⁷².

La repubblica marinara di Pisa, tra gli anni 1080-1088⁷³, traslò in Toscana le reliquie dei santi Lussorio con Cesello e Camerino, ed Efsio con Potito. Di certo sappiamo che nel 1084, l'arcivescovo Gherardo fondò nel 1084, nella Selva del Tombolo, una chiesa e monastero di *San Rusurio* ("ecclesia et monasterium S. Rusurii") presso l'antica chiesa di San Torpè⁷⁴.

Il 22 settembre 1106, i corpi dei martiri Lussorio-Rossore e Camerino, furono deposti dall'arcivescovo di Pisa, Pietro Morioni, in un'urna durante la celebrazione liturgica – sempre assai solenne nel Medio Evo – della consa-

⁶⁹ Cfr. BEDA, *Chronica Minora III* (ed. THEODOR MOMMSEN), in «Monumenta Germaniæ Historica», *Auctores Antiq.*, XIII, 321 (l'opera è nota nella tradizione manoscritta anche come *De temporum ratione*). Per tutte le successive *auctoritates* e bibliografia (a partire da JEAN MABILLON, *Musæum Italicum seu collectio veterum scriptorum ex bibliothecis italicis eruti*, I, Parigi 1687-1689, p. 221), aggiornata sino al 2003, cfr. GIAMPAOLO MELE, *Culto e liturgia in Sardegna tra Grecia e Romània: il codice LXXXIX 'veronensis' ('Orazionale Visigotico')*, in *Poteri religiosi e istituzioni: il culto di San Costantino Imperatore tra Oriente e Occidente*, a cura di Francesco Sini e Pietro Paolo Onida, Torino 2003, pp. 425 e s., nota 54.

⁷⁰ Un quadro storico e codicologico dei rapporti tra culto e cultura in Sardegna nel primo quarto del secolo VIII, sta in MELE, *Culto e liturgia in Sardegna tra Grecia e Romània*, pp. 399-430.

⁷¹ Cfr. *Das Register Gregors VII (Gregorii VII Registrum)*, Herausgegeben von ERICH CASPAR in «Monumenta Germaniæ Historica», *Epistolæ selectæ*, 2, 1-2, Berlin 1920 (Nachdruck 1990), p. 46.

⁷² Per una panoramica storica generale, cfr. FRANCESCO ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari 1985; per i rapporti tra Sardegna e Chiesa pisana cfr. TURTAS, *Storia della Chiesa*, pp. 245-260.

⁷³ Cfr. MOTZO, *La Passione di S. Lussurio o S. Rossore* cit., p. 265: "La data è molto incerta. Il Tronci *Annali Pisani* la riferisce al 1087-1088".

⁷⁴ Cfr. MAURO RONZANI, *Pisa fra Papato e Impero alla fine del secolo XI: la questione della "Selva del Tombolo" e le origini del monastero di San Rossore*, in *Pisa e la Toscana Occidentale nel Medio Evo*, pp. 172 e s.; TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 206, nota 101. Vedi anche DARIO SIMONI, *San Rossore nella storia*, Firenze 1911.

crazione della stessa chiesa di San Lussorio nella Selva del Tombolo. Ma le reliquie non restarono a lungo in quel tempio. Infatti, furono successivamente traslate nella chiesa di S. Giorgio "de Ponte", esistente a suo tempo presso il cortile del palazzo arcivescovile di Pisa del secolo XV. Nel 1789 durante i restauri della sala a pianterreno della sede arcivescovile, affiorarono le ossa in un'arca marmorea contenente 3 lamine di piombo con iscrizioni⁷⁵.

I testi risalgono rispettivamente al 1106, all'8 novembre 1157 e al 29 agosto 1178⁷⁶. Nella prima iscrizione del 1106 si ricorda la succitata consacrazione della chiesa di San Giorgio coi corpi di Lussorio e Camerino, insieme alle reliquie di altri santi. L'epigrafe del 1157 celebra invece la traslazione dei corpi dei due martiri sardi (in una nuova urna, ad opera dell'arcivescovo Villano⁷⁷). La terza del 1178 riguarda dal canto suo uno spostamento delle reliquie presso un'altra ala della chiesa.

DUE *KALENDARIA* PISANI DEL SECOLO XII CON MEMORIA LITURGICA DI SAN LUSSORIO - La prima metà del secolo XII, come si vede, rappresenta un fervido periodo di culti per san Lussorio. La redazione del manoscritto *Vaticanus*, probabilmente a Pisa, le tre celebrazioni liturgiche per le reliquie nella chiesa di San Giorgio, non sono altro che la punta di un iceberg che sottende un vivace mondo di culto e canti.

Un prezioso manoscritto liturgico in pergamena – sinora ignoto alla storiografia su san Lussorio, che abbiamo rinvenuto durante nostre ricerche sull'Ufficio liturgico per il martire sardo - conferma il clima a favore del santo in quella temperie del secolo XII.

Si tratta di un *Kalendarium*⁷⁸ inserito alla fine di un *Evangeliarium*, che abbiamo individuato nell'Aula Capitolare del Duomo di Pisa (ms. s.s.). La scrittura è una minuscola tardo carolina del secolo XII, forse *medio*; presenta un cartiglio all'interno: "148", legatura moderna. Mm. 225x160. Testo su una sola colonna.

⁷⁵ MOTZO, *La Passione di S. Lussorio o S. Rossore*, p. 266.

⁷⁶ Le epigrafi delle lamine, attualmente custodite nell'Archivio Capitolare di Pisa, sono state trascritte in edizione critica da OTTAVIO BANTI, *Di alcune iscrizioni del secolo XII su lamine plumbee relative al culto delle reliquie. Note di epigrafia medievale*, in «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche», XIX (1990), pp. 297-319, a cui si rimanda anche per la bibliografia.

⁷⁷ Ricordiamo che Villano, undici anni prima, era presente alla consacrazione della basilica di Santa Maria di Bonarcado nel 1146, dove presiedette una solenne celebrazione certamente scandita dal canto gregoriano. Cfr. GIAMPAOLO MELE, *Culto e cultura nel Giudicato d'Arborea. Aspetti storici e tradizione manoscritta*, negli Atti del Convegno Internazionale di Studi *Società e cultura nel Giudicato d'Arborea e nella Carta de Logu*, Oristano 5-8 dicembre 1992, a cura di Giampaolo Mele, Comune di Oristano, Nuoro 1995, pp. 262 e s., note 42-44. Su Villano, cfr. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, p. 229. Per l'incontro dei quattro giudici, cfr. GIUSEPPE MELONI, *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova, Aragona*, in AA. VV., *Il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, «Storia dei Sardi e della Sardegna», a cura di Massimo Guidetti, II, Milano 1987, p. 73.

⁷⁸ Sui *Calendarium* liturgici, cfr. ARNO BORST, *Der karolingische Reichskalender und seine Überlieferung bis ins 12. Jahrhundert*, Hannover 2001, 3 voll. («MGH» Libri Memoriales II 1/2/3). Cfr., per l'Italia, il fondamentale repertorio di codici liturgici GIACOMO BAROFFIO, *Iter Liturgicum Italicum*, Padova 1999, sistematicamente aggiornato in rete.

Nella carta c. 174^r, nel mese di agosto, nel giorno 21, seguendo la tradizione dei più antichi martirologi e della *Passio*, appare la memoria del martire Russorio/Lussorio.

<Augustus> xii kl.. Ruxorii martyris.
"21 agosto. San Russorio martire".

E' anche assai interessante nella carta 175^r, per le Idi di Novembre, la memoria di sant'Efisio insieme a s. Brizio: «*Idus Ephysi martiris et Britii confessoris*» e nel mese di maggio, nella c. 172^r, la dedicazione dell'altare dei santi Efisio e Potito ("dedicatio altaris sancti evisi et potiti"). Il manoscritto è oggetto di studio insieme ad altri liturgico-musicali di ambito pisano e fiorentino.

Un altro interessante *Kalendarium* del secolo XII si incontra in un manoscritto attualmente conservato a New York. Si tratta del *Morgan Sacramentary* 737, di provenienza fiorentina, una volta ritenuto spoletino, ma con un Calendario pisano acefalo (mancano gennaio e febbraio). In questo manoscritto sono infatti citati san Lussorio (21 agosto) e san Ranieri (17 giugno), patrono di Pisa: «S. Raniero (...) and S. Russore (or Lussore)»⁷⁹.

DA PISA A FIRENZE E DA FIRENZE NUOVAMENTE A PISA – Mentre le reliquie di san Lussorio e Cesello con Camerino furono traslate a Pisa, nella chiesa di San Giorgio, la testa di san Lussorio sarebbe invece rimasta nella succitata Chiesa dei Tomboli, nell'attuale tenuta presidenziale San Rossore (già del re d'Italia). La chiesa di San Lussorio passò nel 1273 dai Benedettini agli Umiliati di S. Torpete di Pisa, per opera del cardinale Ottobono Fieschi, che poi divenne papa Adriano V. Il 16 agosto 1311, l'arcivescovo Giovanni di Polo tolse agli Umiliati il santuario di san Rossore, di cui oggi non restano vestigia⁸⁰.

Quando gli Umiliati si spostarono a Firenze, nel 1422 recarono il capo di san Lussorio nella loro chiesa d'Ognissanti.

⁷⁹ NEW YORK, P. Morgan Library, M. 737. Cfr. EDWARD B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, Firenze, II/1, 1955, *Twelfth-Century Initial Styles of Central Italy: Indices for the Dating of Manuscripts*. Part II. Materials (Continued), p. 56. ID., IV/3-4, 1962 *Twelfth-Century Initial Styles of Central Italy. Supplement III. Transitional Geometrical Manuscripts*: p. 357, a proposito del Calendario Morgan 737: "The celebration on August 21 of Rossorio (or Lussorio) Sardinian martyr, of whom relics were in S. Giorgio dell'Arcivescovato in Pisa and to whom an important church and monastery to the west of Pisa, as well as a citu gate, were dedicated, has appeared only in *Vaticana 6453* and the *Calendar of Morgan 737*". *Ibidem*, nota 7: «The saint has not appeared on any other date anywhere else – he wolud however, it may be supposed, appear in sardinian books and calendars».

⁸⁰ Cfr. GIUSEPPE SAINATI, *Diario sacro pisano*, Torino 1898 ("Edizione Terza ampliata e corretta dall'Autore"), p. 138. Sulle celebrazioni liturgiche a san Rossore, cfr. per qualche notizia poco nota, anche FELICE PUTZU, *I Santi Lussorio, Cesello e Camerino Martiri di Sardegna (secolo IV)*, Cagliari 1932, pp. 21-24.

“Ai 24 di maggio venne a Firenze la Testa di S. Rossore e venne da Pisa da una chiesa che si chiama di S. Rossore e fecionla venire i frati d’Ognissanti e quivi si posò e ogni anno s’ha a fare solenne festa in tal dì la domenica seguente l’ascensione”⁸¹.

Venne anche commissionato un busto del martire in bronzo dorato, attribuito da taluni a Donatello⁸².

Nel 1570 Pio V sopprime gli Umiliati, che comunque si erano trasferiti a Santa Caterina degli Abbandonati, dopo avere permutato la loro chiesa con quella dei frati Minori francescani. Con il loro patrimonio venne fondata una commenda dell’Ordine di s. Stefano (fondata da Cosimo I dei Medici) e attribuita al bresciano G. Battista Covi e ai suoi discendenti. Uno tra loro, Ludovico, l’8 aprile 1591 donò il reliquiario con il capo di san Lussorio alla chiesa conventuale dei Cavalieri di santo Stefano di Pisa. Il priore di quel tempo, Mons. Cappone Capponi, patrizio fiorentino, lo recò provvisoriamente nel monastero pisano di San Benedetto, da cui fu solennemente traslato il 3 novembre 1591 nella Chiesa Nazionale dei Cavalieri, che tuttora lo custodisce gelosamente⁸³.

Il culto di san Lussorio a Pisa fu ancora assai ben vivo nei secoli XVII-XVIII sino ai nostri tempi. Durante nostre ricerche nei vari archivi e biblioteche della città abbiamo rilevato una notevole messe di documentazione, che ci riserviamo di illustrare in altra sede. La memoria di Lussorio, coi soci Cesello e Camerino persiste in continuazione, in libri come Cerimoniali, Pontificali, Calendari, Rituali e in altre fonti recenti che dimostrano una eco costante della loro *Passio*.

⁸¹ Cfr. *ibidem*, con rimando al “canonico Giovan-Battista Totti nel suo *Dialogo sul Camposanto di Pisa* da lui scritto nel 1593”.

⁸² Cfr. GIOVANNI FONTANA, *Un’opera di Donatello esistente nella chiesa dei Cavalieri di S. Stefano di Pisa*, Pisa 1895.

⁸³ Cfr. SAINATI, *Diario sacro pisano*, p. 140; MOTZO, *La Passione di S. Lussorio o S. Rossore*, p. 266; [Mons. ALDO ARMANI], *Quarto centenario della traslazione della reliquia di S. Lussorio*, Chiesa Nazionale di S. Stefano dei Cavalieri, Pisa novembre 1991, “*La traslazione del 1591*”, p. 2. *Ibid.*, riguardo all’attribuzione a Donatello del busto in bronzo dorato si ricorda: «l’attribuzione a Donatello non fu subito accettata dalla critica, che ora è invece concorde nel riconoscere nel busto un’opera donatelliana che precorre i busti ritratti del Rinascimento; la componente fisionomica caratterizza una figura di tale personalità da far ipotizzare al critico Maskowick che possa addirittura trattarsi di un autoritratto dello scultore”. *Ivi*, ancora si rimanda, sulla base della monografia del Fontana a una dichiarazione, attribuita a Donatello, fatta agli Ufficiali del Catasto di Firenze, ove l’artista osservava che “dal convento e frati dogni santi” (...) doveva avere “per ragione duna figura di bronzo di Sco Rossore (...) più che fiorini trenta”. Nel 1976 è giunto da Pisa a Santu Lussurgiu, come munifico dono della nobile famiglia Tempesti, un reliquiario di legno dorato del 1600 con un osso di san Lussorio, da allora assai venerato nel paese; successivamente da Pavia sono giunte altre reliquie del martire, grazie all’interessamento del vescovo Mons. Angioni.

§ 3 - IL NOME «LUSSORIO» DAL MEDIO EVO ALL'EPOCA SPAGNOLA

Oltre all'italiano *Lussorio* in Sardegna, e *Rossore* in Toscana, incontriamo almeno le seguenti forme del nome, sia nell'onomastica che nella toponomastica, legate al culto del santo (alcune varianti possono essere frutto di sbagli dei copisti)⁸⁴:

LUXORIUS, LUXURIUS, LUXURI, LUSURGIUS, LUZUGIUS, LUSEGIUS LUZURGIU, LUSURGIU (quest'ultima è la forma più diffusa nei registri parrocchiali e nei documenti privati circolanti a Santu Lussurgiu, sia in sardo che in spagnolo, soprattutto nei secoli XVII-XVIII); LUSORIO, ROSSORIO, LUSINGIO, LOSORGIO, LISURGIUS, LISIURGIUS, LIZURGIUS, LUSSURIU, LUSSURZU (è la forma dialettale, impostasi successivamente a Santu Lussurgiu, almeno dopo il Settecento, e tuttora viva); LUSUNU (Gallura) RUXORIUS, RUXURIUS (Pisa), RUSURGIU (Sardegna)^{85bis}. In Campidano si incontra LIXORI, LUXORI (LUSCIORI), RIXORI, XIORI, BISSORIU; e in Corsica LUXOR-LUSORIU-RISORIU-RISORIU. Attestate ampiamente anche le forme al femminile, in particolare: LUXORIA, LUXURIA, LUSSURGIA, LUSSURZA.

Presenze del nome *Lussorio* si incontrano nei diversi Giudicati medievali. Qualche veloce esempio. Nel Giudicato d'Arborea, come documenta il Condaghe di Santa Maria, compare come teste un *Luxuri Picu*, con la carica

⁸⁴ L'elenco è tratto dalla documentazione storica e bibliografica utilizzata nel presente saggio e da altre fonti, anche orali; in particolare, cfr. i codd. del Martirologio e della *Passio* (cfr. *Appendice 1*); *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, ristampa del testo di ENRICO BESTA riveduto da MAURIZIO VIRDIS, Oristano 1982, con contributi di Giampaolo Mele, Maurizio Virdis, Olivetta Schena (= CSMB [vedi ora la nuova ed., a cura di MAURIZIO VIRDIS, «Centro di Studi Filologici Sardi. Testi e documenti», Cagliari 2002]), schede citate *infra*, note 85-88; GIOVANNI SECHI, *Goggius*, Oristano 1934 (rist. Sanluri, 1984), pp. 279-281 (l'autore comunque spesso altera la tradizione con interventi arbitrari; vedi anche le altre raccolte citate nelle note 93-96); SELLA, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, n° 290, p. 32; n° 808, p. 88; n° 1273, p. 139; n° 1772, p. 171; n° 1931, p. 178; n° 1948, p. 179; n° 2686, p. 238; FRANCESCO ARTIZZU, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, in «Archivio Storico Sardo», vol. XXV (1957), fasc. 1-2, p. 116; ALBERTO BOSCOLO, *L'abbazia di S. Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958, p. 138; FELICE CERCHI PABA, *Don Michele Obino e i moti antif feudali lussurgesi (1796-1803)*, Cagliari 1969, *passim*; OTTORINO PIETRO ALBERTI, *Le carte della Sardegna di Rocco Capellino*, in *Scritti di storia civile e religiosa della Sardegna*, Cagliari 1994, p. 189; SANTE BORTOLAMI, *Antroponomia e società nella Sardegna medioevale: caratteri ed evoluzione*, in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 5-8 dicembre 1997, a cura di GIAMPAOLO MELE, Oristano 2000 (2 voll.), I, p. 245 Su *Luxurius* in campo epigrafico, cfr. ZUCCA, *Neoneli-Leunelli*, pp. 80-84. Nei diversi documenti privati custoditi nel paese, così come nei *Quinque libri* dell'Archivio Parrocchiale, sino a tutto il 1700, prevale la forma *Lussurgiu*, come abbiamo detto.

^{85bis} Aggiungiamo questa attestazione, in bozze, sulla base di ENRICO BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908-1909 (2 voll.): I. *Le vicende politiche dal 450 al 1326*; II. *Le istituzioni politiche, economiche, giuridiche, sociali* (rist. Bologna 1966), I, pp. 227 e s., nota 1, dove si cita un documento del 22 agosto 1257 contenente la procura che «prete Giovanni da Castiono olim capellanus venerabilis patris bone memorie domini Prosperi olim turriniani electi faceva a prete Giovanni, pievano d'Orgieche, per la chiesa di s. Russurgiu in Macomera [diocesi di Ottana]». Macomer va quindi aggiunto al nutrito elenco di centri col culto di san Lussorio, presenti nella cartina pubblicata *supra*, in corrispondenza della nota 9 e 10.

importante di “mandatore de regnum”⁸⁵ in una causa “de comporu et de tramutu”, riguardante in particolare l’acquisto del “fundamentu in sanctu Iorgi de Calcaria”. Si incontra inoltre un *Luxuri Melone*⁸⁶, a proposito di un “kertu” col Giudice “Barusone d’Arbaree”;

E’ inoltre riportato il caso di una *Luxuria*, figlia di *Furadu de Ienna e Alaberta Carru*. (“Coiuedi Furadu de Ienna cun Alaberta Carru. Fegerunt II fiios: Luxuria a Genua e Ianne a clesia”).⁸⁷ Un’altra *Luxuria*, è citata con sorelle (Maria, Elena e Bera), figlia di Petru Tamaglu e Iorgia d’Eregu. Ancora, nel Condaghe figura una *Luxuria Mellone*, moglie di Furatu Agedu⁸⁸.

Per quanto riguarda il Giudicato di Cagliari, nella terza parte appartenente ai conti della Gherardesca, incontriamo tra il 1256 e il 1260 a Villa Cucho, un *Lusurgio* che pagava come tributo 1 bue⁸⁹. Otto ricorrenze del termine Lussurgiu (Lusorio, Rossorio, Lusingio) figurano nella pace effimera stipulata nel 1388 tra Eleonora d’Arborea e Giovanni I re d’Aragona, detto il Cacciatore o il Musicò⁹⁰.

Osserva Bachisio Raimondo Motzo:

«La forma più antica è *Luxurius*, garantita dalla forma dialettale sarda Santu Lussurgiu, ch’è rimasta al villaggio omonimo»⁹¹.

Nelle antiche fonti medioevali, va notato che il nome è diffuso soprattutto nei territori del Giudicato d’Arborea, di cui san Lussorio può essere giudicato un santo “nazionale”.

§ 5 – PRESUNTE RELIQUIE DI SAN LUSSORIO NELLA SARDEGNA SPAGNOLA.

Alle due del pomeriggio, il 20 febbraio dell’anno 1615, vigilia dell’apostolo San Mattia, l’Arcivescovo Francesco de Esquivell, accompagnato dal suo vicario Martis e dal canonico Melchiorre Fenza, si recarono presso la Chiesa di San Lucifero, a Cagliari (“*El dia pues de los 23 de Hebrero del Año 1615, uigilia del Apostol San Mathias a las dos horas después de medio dia, vino a dicho lugar el Arçobispo, y en su compañía el Vicario Martis y el Canonigo Melchior Fenza*”).

Nei giorni precedenti nella stessa chiesa erano stati ritrovati i presunti corpi dei martiri fanciulli Cesello e Camerino, che una tradizione tardiva con-

⁸⁵ Cfr. CSMB, scheda 134, p. 58.

⁸⁶ Cfr. CSMB, scheda 85, p. 38.

⁸⁷ Cfr. CSMB, scheda 75, p. 35.

⁸⁸ Cfr. CSMB, scheda 157, p. 67.

⁸⁹ Cfr. ARTIZZU, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, p. 116 (ARCHIVO DE LA CORONA DE ARAGÓN, *Cancilleria, Variorum, Rentas de Cerdeña*, Reg. n° 43, f. 69°).

⁹⁰ Cfr. BORTOLAMI, *Antroponomia e società nella Sardegna medioevale*, I, p. 245.

⁹¹ Cfr. MOTZO, *La Passione di S. Lussurio o S. Rossore*, p. 262.

siderava “soci” di san Lussorio nel martirio. Gli ecclesiastici ritenevano di andare a colpo sicuro; le spoglie mortali di san Lussorio non potevano che trovarsi in quel tempio. E infatti, venne rinvenuto il presunto corpo di san Lussorio.

Il racconto, ricco di fantasie e invenzioni storiografiche, si deve al padre cappuccino Serafino Esquirro. Bisogna ricordare che a quei tempi si era scatenata una sfrenata rivalità localistica tra Cagliari e Sassari, per il primato sulla Chiesa sarda⁹².

Il rinvenimento delle presunte reliquie di san Lussorio a Cagliari fu seguito da una sontuosa processione. Ci furono altre solenni celebrazioni liturgiche e civili, con canti di mottetti, interventi di strumenti musicali vari, ridondanti spari di artiglieria, dalle torri di Cagliari e dai vascelli ancorati nel porto, e persino un torneo a cavallo. Si verificò, secondo il racconto dell’Esquirro anche un miracolo a favore di un fanciullo.

Un ampio stralcio della narrazione di questi festeggiamenti si incontrano alla fine di questo articolo nella *Appendice 6*.

§ 5 – “CAVAGLIERI DE ALTU GRADU”. CANTI DEVOZIONALI PER SAN LUSSORIO.

Ignoriamo allo stato attuale degli studi la data precisa di compilazione dei *gòsos* che attualmente si cantano a Santu Lussurgiu. La versione in sardo logudorese che circola attualmente consta di 11 strofe.

Una stesura che nasce dallo steso ceppo, ma con diverse varianti nel contenuto, è diffusa anche in sardo campidanese.

Riportiamo di seguito la quartina iniziale (*torrada*) e la prima strofa su san Lussorio, partendo da quella viva a Santu Lussurgiu per un veloce raffronto con altre tradizioni logudoresi e del Campidano. Il modello logudorese è quello di “Cavaglieri de altu gradu”.

⁹² Cfr. ESQUIRRO, *Santuario*, pp. 149 e s., e TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, pp. 446 e s., a cui si rimanda anche per la bibliografia.

⁹³ La versione lussurgese, integralmente riportata in *Appendice 3* circola da tempo nel paese; un quadernetto non datato, ma risalente alla prima metà del secolo XIX è conservato presso l’Archivio Parrocchiale; da esso sono stati tratti i *gòsos* dattiloscritti attualmente diffusi. Cfr. anche la versione in GIOVANNI SECHI, *Goggius*, Oristano 1934 (rist. Sanluri, 1984), pp. 279-281. In generale sui *goigs-gòsos/gòggius*, cfr. AUGUST BOVER I FONT, *I Goigs sardi*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di JORDI CARBONELL e FRANCESCO MANCONI, Cinisello Balsamo (Milano) 1984, pp. 105-110, con ampia bibliografia, a cui si rimanda. Tra le varie raccolte, cfr. JOSTO MURGIA, *Goccius de Santa Maria*, Sanluri, 1980, pp. 17-20; e di recente le ricche antologie in GIOVANNI DORE, *Gosos e Ternuras*, Istituto Superiore Regionale Etnografico, Nuoro, 1983-1986 (3 tomi in due voll.); *Gòsos. Poesia religiosa popolare della Sardegna centro-settentrionale*, a cura di Raimondo Turtas e Giancarlo Zichi, Provincia di Sassari, Istituzione “Cultura e Società”, Sassari, 2001. Vedi ora la sintesi storica, metrica e musicale in MELE, *Il canto dei “Gòsos” tra penisola iberica e Sardegna. Medio Evo*, pp. 23-29. I *gòsos* talvolta vengono impropriamente denominati “inni”, questi ultimi sono invece una ben distinta tradizione liturgico-musicale. Cfr. MELE, *Psalterium-Hymnarium-Arborensis*, pp. 31-49.

GOSOS DE SANTU LUSSURZU⁹³

Cavaglieri de altu gradu
De Sardigna risplendore,
Sias nostru intercessore
Santu Lussurzu avvocadu.

In Kalaris ch'est s'emporiu
de Sardigna corte lustre
naschistis su pius illustre
e cun misteriu notoriu
de Lussurzu o de Lussoriu
su nomen bos hana dadu.

Tutte le altre strofe sono riportate nell'*Appendice 3*.

GOSOS stampati a Oristano (26 strofe)⁹⁴.

Versi 5-6 della prima strofa:

(...)

*de Lussurzu e de Bissoriu
su nomen bos han dadu.*

GOSOS stampati a Sassari⁹⁵.

Versi 5-6 della prima strofa:

(...)

*De Luxurgiu o de Luxoriu
Su nomen bos hana dadu.*

VERSIONE CAMPIDANESE⁹⁶

Cavaliere rispettau
De Sardigna risplendori
Sias nostu intercessori
Luxori Santu Avvocau.

⁹³ Cfr. SECHI, *Goggius*, pp. 279-281.

⁹⁴ Cfr. *Lodes in onore de Santu Lussorio*, Imprim., Sassari a Curia Arch. Die 7 Augusti 1914, Tipografia Mario Mura, + Cletus Ap. Adm. Ap. [foglio sciolto, include 26 strofe, più l'*Oremus*].

⁹⁶ Cfr. EFISIO SANNA, *Is Coggius in su Sulcis*, Giba 1993, pp. 136-137. Le strofe sono appunto assai diverse rispetto alla versione logudorese di Santu Lussurgiu. Ad esempio, la prima sestina è la seguente: «Illustri e forti Campioni / Ses de Casteddu ornamentu, / De nobili nascentu / Ma de falsa religioni ; / Negasta s'adorazioni / A su Deus umanau». ADRIANO VARGIU, *Aspetti della cultura sarda-campidanese*, Bologna 1974, pp. 105-109 riporta una variante della prima quartina che non è compatibile con la metrica: «Cavaliere rispettosu (...) / Luxori, santu avvocau». I due martiri Cesello e Camerino sono denominati "Sizzelicu e Camerinu" (*ibid.*, p. 107). Materiali sul culto per san Lussorio a Selargius sono stati di recente raccolti dalla Presidentessa del Gremio di san Lussorio, Dott.ssa Lauranna Puxeddu.

La prima sestina dei *gòccius* campidanesi è completamente diversa, e così numerose altre strofe.

La struttura dei *gòsos* per san Lussorio rispecchia la tradizione dello schema metrico e musicale più diffuso. Dalla prima quartina - ultimi 2 versi - si cava la *torrada* (in catalano *respost*; evidenziata col grassetto, come il ritornello, insieme all'ultimo verso di ogni strofa, che riporta l'ultima rima della *torrada*)⁹⁷:

quartina introduttiva

- | | | |
|------------------------------------|------------|----------------------|
| 1. <i>Cavalieri de altu gradu</i> | <i>a x</i> | |
| 2. <i>De Sardigna risplendore</i> | <i>b y</i> | |
| 3. <i>Sias nostru intercessore</i> | B X | [TORRADA-RITORNELLO] |
| 4. <i>Santu Lussurzu avvocadu.</i> | <i>A Y</i> | |

strofa 1

- | | |
|-----------------------------------|-----------------|
| 1. In Kalaris ch'est s'emporiu | <i>a x</i> |
| 2. De Sardigna corte lustre | <i>b y</i> |
| 3. Naschistis su pius illustre; | <i>b x</i> |
| 4. Et cum misteriu notoriu. | <i>a y</i> |
| 5. De Lussurzu o de Lussoriu | <i>a x</i> |
| 6. Su nomen bos hana dadu. | c [a'] y |

- | | | |
|------------------------------------|----------------|----------------------|
| 1. Sias nostru intercessore | A [B] X | [TORRADA-RITORNELLO] |
| 2 Santu Lussurzu avvocadu. | B [A] Y | |

Sono poi interessanti altri *gòsos* per San Lussorio, in sardo e in spagnolo, del secolo XVIII, che riportiamo integralmente nella *Appendice 4-5*.

§ 7 - IL CULTO DI SAN LUSSORIO: UN FENOMENO CULTURALE DALLA "LUNGA DURATA". Non è questa la sede per ricordare tutta la ingente produzione ispirata dalla Vita e la Passione di san Lussorio. Il martire ha suscitato opere letterarie, teatrali, canzoni e *modas* in sardo. In particolare ricordiamo una *Storia della vita e delle vicende del nobilissimo cavaliere, apostolo del Regno di Sardegna, e invito martire San Lussorio, composta da quanto si incontra scritto in vari codici, calendari, martirologi e autori sardi e forestieri*, scritta da Juan Quesa Capay (Giovanni Chessa Cappai) nel 1751.

"Historia de la vida y hechos del nobilissimo cavallero calaritano, apostol del reyno de Sardeña y invicto martir San Luxorio, compuesta de quanto se

⁹⁷ Cfr. MELE, *Il canto dei "Gòsos" tra penisola iberica e Sardegna*, pp. 25-27.

halla escrito en varios codices, calendarios, maryrologios, y autores sardos y forasteros. Año 1751⁹⁸.

Purtroppo, l'interessante libro oggi non risulta reperibile. Notava nel 1890 l'erudito e diplomatico spagnolo Eduardo Toda y Güell che il volume su san Lussorio, in 4°, contiene anche "notizie curiose e storiche sulla Sardegna". Aggiunge che si incontrava nella Biblioteca Simón di Alghero, "ed è possibile che lì ancora si trovi, sebbene io non potessi trovarlo perché quei libri [del Simón] non sono né ordinati, né catalogati"⁹⁹.

Tra le opere teatrali va almeno ricordata, oltre alla succitata *Rappresentazione di San Rossore martire*, stampata a Firenze nel 1559¹⁰⁰, l'interessante dramma di Antonio Cossu¹⁰¹, e una celebre *moda* di Vincenzo Simula, che è tuttora assai viva nella tradizione orale di Santu Lussurgiu¹⁰².

La straordinaria diffusione nel tempo e nello spazio della devozione per san Lussorio – venerato, come abbiamo visto, in Sardegna, Corsica, Italia centro-settentrionale, e ricordato nei manoscritti più antichi dei Calendari cristiani redatti presso prestigiosi monasteri dell'Europa centrale e del nord – è un fulgido esempio non solo di culto ma di cultura. E Santu Lussurgiu – che venera incessantemente il santo sin dal Medio Evo - può andare a pieno titolo fiera di essere l'unico centro intitolato al glorioso martire cavaliere.

⁹⁸ Cfr. EDUARDO TODA Y GÜELL, *Bibliografía Española de Cerdeña*, Madrid 1890 (reprint Milano 1979), p. 253, n° 749.

⁹⁹ Cfr. *ibidem*, pp. 253 e s.

¹⁰⁰ Cfr. *supra*, nota 31.

¹⁰¹ Cfr. ANTONI COSSU, *A tempos de Lussurzu. Contu a moda de treatu in tres partes*, Cagliari 1985, tradotto anche in catalano, *Al temps d' En Luxori, traducció, del sard i de l'italià*, a cura d' Antoni Arca, Sassari 1992. Ricordiamo inoltre «LUSSURGIU FALQUI CALARITANU, *Santu Lussurgiu*. Commedia. In dialetto sardo. Ms. cart. Sec. XX, mm. 205x150, cc. 36 di cui bianche 20» e dello stesso autore «*Santu Lussurgiu. Canzone sarda di San Lussorio Martire. Sua vita. Suoi primieri costumi. Sua conversione alla religione cristiana. Sua morte*. Commedia. Dattiloscritto. Sec. XX, mm. 275x115, cc. 51», citati in GIUSEPPINA COSSU PINNA, *Pietro Maria Cossu (1874-1948). Contributo a una biografia*, in *Studi in onore di Ottorino Pietro Alberti*, Cagliari, 1998, a cura di Francesco Atzeni e Tonino Cabizzosu, Facoltà Teologica della Sardegna - Archivio Arcivescovile di Cagliari, Centro Studi «Damiano Filia», pp. 434 e s., n° 163 e n° 164. Numerose sono poi la rappresentazioni artistiche. Limitiamoci a ricordare che a Cagliari, in una collezione privata, è presente una statua in legno laccato bianco con interventi di doratura (m. 1,62), databile tra il 1760 e il 1770, proveniente dalla cappella di San Filippo nella Tanca regia, tra Santu Lussurgiu e Abbasanta. Cfr. Cfr. MARIA GRAZIA SCANO, *Pittura e scultura del '600 e del '700*, «Storia dell'arte in Sardegna», Nuoro 1991, pp. 261 e s., e scheda 220. Tra gli studi su chiese dedicate al santo, vedi in particolare per il San Lussorio di Selargius, RENATA SERRA, *La chiesa di san Lussorio a Selargius. Considerazioni in merito alla questione sul prospetto romanico del San Lucifero di Cagliari*, in *Sardegna Mediterraneo e Atlantico*, pp. 177-188, tavv. I-VIII; CORONEO, *Architettura romanica*, scheda 73, p. 177.

¹⁰² La prima strofa canta così: "Martires degheotto miliones / annovera s' Ecclesia Romana / Sos primos su martiriu suffrid'hana / Sutta sas deghe persecuciones. / E de i custos prodes campiones / Lussulzu est' in s' eroica ischiera (...)" Ma sono numerose le composizioni, tra cui ancora canti, ottave, sonetti in sardo e altre forme poetiche, con cui san Lussorio è celebrato nei centri dove è venerato, e che in questa sede non possiamo citare riservandoci uno studio in altra sede.

APPENDICE 1

PRINCIPALI FONTI STORICHE MANOSCRITTE, EDIZIONI E REPERTORI SU SAN LUSSORIO

Il martire sardo è presente nei principali manoscritti del *Martyrologium Hieronymianum* (= MH), risalenti al secolo VIII e al IX. Il più antico è:

- PARIS, Bibliothèque Nationale, MS. Lat. 10837 [*Codex Epternacensis* = E], proveniente dall'abbazia di Epternack (= Echternach, Lussemburgo), scritto probabilmente in Inghilterra in minuscola insulare, intorno agli anni 702-706 (col celebre *Kalendarium* di san Willibrord [658-739], originario della Northumbria, edizione facsimilare: *The "Calendar of St. Willibrord" from MS. Paris. Lat. 10837, A Facsimile with Transcription, Introduction and Notes*, Edited by Henry A. Wilson, Henry Bradshaw Society London 1918, [reprint 1998]).

Sul cod. E, collazionato con gli altri codices *pleniores*, cfr. l'edizione diplomatica di Giovanni Battista De Rossi e Louis Duchesne negli *Acta sanctorum* (= AS):

- *Acta Sanctorum Novembris*. Collecta, digesta, illustrata a Carolo de Smedt, Iosepho de Backer, Francisco Van Ortroj, Iosepho Van Den Gheyn, Hippolyto Delehaye & Alberto Poncelet, Societatis Iesu presbyteris. Tomi II. *Pars Prior, qua dies tertius partim et quartus continentur. Præmissus est Martyrologium Hieronymianum edentibus IOHANNE BAPTISTA DE ROSSI et LUDOVICO DUCHESNE*, Bruxellis 1894 [reprint 1971], pp. 108 e s. (descrizione codicologica *ibid.*, pp. viii e s.).
- L'edizione critica è stata curata da Henri Quentin in collaborazione con Hippolyte Delehaye: *Acta Sanctorum Novembris*. Collecta, digesta, illustrata ab Hippolito Delehaye, Paulo Peeters, et Mauritio Coens, Societatis Iesu presbyteris, Tomi II. *Pars Posterior, qua continetur HIPPOLYTI DELEHAYE Commentarius Perpetuus in Martyrologium Hieronymianum, ad recensio-nem HENRICI QUENTIN O.S.B.*, Bruxellis 1931, pp. 454 e s. Rimandiamo a queste due opere fondamentali anche per tutte le ricorrenze di san Lussorio nella tradizione manoscritta degli altri principali martirologi.
- Cfr. inoltre VICTOR SAXER, *La Sardegna nel martirologio geronimiano*, in *La Sardegna Paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, Atti del Convegno Nazionale di Studi, Cagliari 10-12 ottobre 1996, Studi e Ricerche di Cultura religiosa, N.S., a cura di Attilio Mastino, Giovanna Sotgiu, Natalino Spaccapelo, con la collaborazione di Antonio Corda, Cagliari, 1999, pp. 437-448.

Ricordiamo gli altri due *testimonia* più antichi del *MH* con presenze di san Lussorio:

- BERN, Burgerbibliothek, Ms. 289 [*Codex Bernensis* = B], sec. VIII², proveniente da Saint-Avold in Lorena;
- WOLFENBÜTTEL, Braunschweigische Landesbibliothek, Weissemb. 23 [*Codex Weissemburgensis* = W], a. 772, proveniente dal monastero di San Pietro di Weissembourg, in Alsazia. E' da segnalare ancora la *recensio* del *Breviarium Richenoviense* del sec. IX (DE ROSSI – DUCHESNE, *Martyrologium Hieronymianum*, p. 198 [col. B, relativa al cod. E]).

La memoria di san Lussorio è ribadita nei cosiddetti “Martirologi Storici”. Ricordiamo tra i più antichi quello di Rabano Mauro (m. 856), derivato da quello di Beda il Venerabile (m. 735):

- RABANI MAURI, *Martyrologium*, edidit JOHN MCCULLOH, *Martyrologium. De computo*, Turnholti, MCMLXXIX, «Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis, XLIV», p. 83: «XII KAL. SEPT. <21 AVG.>: «In Hispanis natale sancti Vincentii et Iuliani. In Sardinia natale sanctorum Luxuri, Traiani» (in apparato: «*Luxori S, corr. S'; Luxurii S^{GC}*»).

A partire dalla prima metà del secolo XII, affiorano i primi manoscritti con la *Passio* di san Lussorio, seguiti da Calendari locali, e in seguito, dalle prime edizioni a stampa.

- CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana [= BAV], Vat. Lat. 6453, sec. XII¹, *Legendarium*, probabilmente scritto a Pisa, cc. 81¹-82¹: «Xij Kal. Septembris passio sancti Ruxurii martyris» (cfr. ALBERTUS PONCELET, *Catalogus Codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Vaticanae*, Bruxellis 1909, p. 190, n° 30; MASSIMO CERESA, *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Cagliari - Città del Vaticano, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna - Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990, presentazione di Luisa D'Arienzo e Leonard Boyle, pp. 29 e s.; facsimile a pp. 158-160, Tavv. 10-12).
- NEW YORK, Pierpont Morgan Library, M. 737, sec. XII, *Sacramentarium-Kalendarium*, proveniente da Firenze, con inserti pisani (cfr. EDWARD B. GARRISON, *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, Firenze, II/1, 1955, p. 56: «S. Russore (or Lussore) on August 21^a»).
- BADEN, Heiligenkreuz, Stiftsbibliothek, *Codex Sancrucensis 13, Legendarium*, sec. XIII^{ex}, cc. 238¹-239¹; cfr. *De Magno Legendario Austriaco*, in «Analecta Bollandiana», tomus XVII (1898), ediderunt Carolus de Smedt, Iosephus de Backer, Franciscus Van Ortruy, Iosephus Van den Gheyn, Hippolitus Delehaye et Albertus Poncelet, presbyteri Societatis Iesu, pp. 24-96 (a p. 81: “S. Luxorii mart.”, [H. 238¹-39; L. 245^v-46; M. 95^v-

- 96^v]), pp. 27 e s.: “Exemplar Sancrucense” (a p. 33, dopo la descrizione codicologica compare la firma «P. ANDREAS»).
- LILIENTFELD, Stiftsbibliothek, *Codex Campiliensis 60, Legendarium*, sec. XIII^{medio} [1. H. 13. Jh.], cc. 245^v-246^r (*De Magno Legendario*, “Exemplar Campilliense”, pp. 28 e s.).
 - MELK, Stiftsbibliothek, *Codex Mellicensis 6, Legendarium*, sec. XV, cc. 95^v-96^v (*De Magno Legendario*, “Exemplar Mellicense”, pp. 32 e s.);
 - PISA, Aula Capitolare, ms. s. s., [ma cartiglio all’interno: “148”], *Evangeliarium-Kalendarium*, scrittura tardo carolina, “di transizione”, prima metà del secolo XII, c. 174^r: «xii kl. Ruxorii martyr».
 - GOFFREDO DA BUSSERO [1220-ca 1280], *Liber Notitiæ Sanctorum Mediolani ex manuscripto sæculi XIII^o*, a cura di MARCO MAGISTRETTI con la collaborazione di UGO MONNERET DE VILLARD, Milano MDCCCVII, *Passio Sancti Luxori*, 210, n. 232.
 - BONINUS MOMBRIUS, *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, Novam editionem curaverunt duo monachi Solesmenses, [2 vol.] Parisiis 1910 [1^a ed. Milano 1479], Tomus secundus, *Passio Sancti Lvxorii Martyris*, pp. 116-117.
- Riportiamo le principali fonti storiografiche e manoscritte a partire dal secolo XVI.
- IOANNI FRANCISCI FARÆ, *De rebus Sardois*, I-II, in *Opera*, Sassari, 1992 (3 voll.), a cura di Enzo Cadoni, libro 1, introd. di ID., ediz. e note di Anna Maria Pintus, traduz. ital. di Giovanni Lupinu, pp. 150-153.
 - CÆSAR BARONIUS, *Martyrologium Romanum Gregorii XIII. Pontificis Maximi iussu editum* (...), Venetiis, apud Iuntas, MDCXXX [prima ed. 1584], ad 21 Augusti.
 - IOANNIS ARCA SARDI, *De Sanctis Sardinia libri tres*. Calari, De licentia Ordinarij. Typis hæredu(m) Ioa(n)nis Mariae Galcerin, 1598, pp. 67-74.
 - CAGLIARI, Archivio Storico Diocesano (= ASDCA), *Liber Diversorum A*, Miscellaneo, cartac.; la *Passio* di san Lussorio sta in un inserto del sec. XVII, ff. 229^v-231^r (edito con non poche discrepanze in *Anno del martirio di S. Efisio e sua vita del P. FRANCESCO SULIS, Mercenario, con note e documenti inediti*, Cagliari 1881, pp. 87-91; tra l’altro, corregge arbitrariamente il *Ruxorius* del ms. in *Luxorius*).
 - BAV, Vat. lat. 6458, sec. XVI/XVII, membr., cc. 88^v-91^v, copia del Vat. Lat. 6453, di cui accoglie le correzioni (cfr. PONCELET, *Catalogus*, p. 195; CERESA, *La Sardegna*, p. 46, n° 23).
 - BAV, Barber. lat. 650, sec. XVI/XVII, cc. 289^r-290^v (PONCELET, *Catalogus*, p. 470).
 - ROMA, Biblioteca Vallicelliana, H.7, cc. 77^r-79^v (cfr. ALBERTUS PONCELET, *Catalogus Codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanæ*, Bruxellis 1910, p. 416).
 - *Acta Sanctorum Augusti ex Latinis et Graecis, aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum* (...), Société des Bollandistes, Bruxelles, Reproduction, de l’éd. de Bruxelles: “Culture et

- civilisation”, 1970, Fac-sim. de l’éd. de Antverpiae: J. A. van Gherwen, 1733 - A. van der Plassche, 1735-1743, tomus IV, *De SS. Luxorio, Cisello et Camerino Martyribus in Sardinia*, pp. 414-417 (pp. 414 e s.: *Commentarius prævius*; pp. 416 e s.: *Acta ex edizione Mombritiana tomo 2, fol. LXII, quam cum alio Ms. apographo contulimus*).
- *Bibliotheca Hagiographica Latina Antiquae et Mediae Aetatis* [= BHL], Bruxellis 1898-1899, «Subsidia Hagiographica, N° 6, [Réimpr. anastatique, *ivi*, 1992], p. 756, n° 5092.
 - BACHISIO RAIMONDO MOTZO, *La Passione di S. Lussurio o S. Rossore*, in «Studi Sardi», vol. I, Cagliari 1934 (XII), pp. 1-11 (rist. in ID., *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull’agiografia sarda*, a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, Cagliari 1987, pp. 259-267).
 - GIAN DOMENICO GORDINI, *Lussurio, Cisello e Camerino*, in *Bibliotheca Sanctorum* [= BS], (voll. 12 + 2 voll. [*Indici, Appendice*], Roma, 1961-1987), Roma 1967, VIII, coll. 395-396.

Riguardo alla tradizione codicologica, alcuni *testimonia* risultano “deperditi”. Ad es., tra gli altri, il ms. *Liber Diversorum A* dell’Archivio Storico Diocesano di Cagliari è un apografo tratto da un «codice vetustissimo manu in pergamena carta scripto legendas sanctorum continente recondito in archivio sedis Caralitane». Cfr. MOTZO, *San Lussuriu* cit., p. 26 (*ibid.*, per un probabile refuso dell’insigne Maestro *ivi* si afferma che la *passio* del *Vat. Lat.* è trascritta «ai ff. 81-88», mentre si trova nelle cc. 81^r-82^r). Dal canto suo, il Fara, per san Lussorio riferisce che le sue notizie sono tratte «ex antiquo m<anu> s<cript>o c<odice> in archivio ecclesiae metropo<litanae> Turritanae recondito» (cfr. *De rebus Sardois*, I, 151 e s. [ed. CADONI cit.]). Si ignora inoltre quale codice abbia utilizzato Cesare Baronio nel suo *Martyrologium Romanum*; i Bollandisti, che rimandano anche al *Ferrarius*, sospettano che la sua documentazione non differisse sostanzialmente da quella presente in un “apographo Antonii Gallonii”, tratto dal *Vat. Lat.* 6453, e già noto a Daniel Papebroch (cfr. *AS* cit., IV, p. 414, E.3: «Nescio, qualia Acta Cardinalis Baronius ex Sardinia acceperit; sed suspicor, hæc non diferre ab Apographo Antonii Gallonii, quorum Papebrochius noster contulit aliud exemplar, quod ex codice bibliothecae Vaticanæ transcriptum fuerat». *Ibid.*, p. 414, C.2, si fa riferimento a manoscritti fiorentini quali un «codex Mediceus», e un «codex Strozianus», che stiamo ricercando da tempo).

Per le altre fondamentali fonti letterarie, storico-artistiche ed epigrafiche, cfr. *supra*, nell’apparato delle note *passim*. (Questi riferimenti sono estrapolati da un nostro studio preliminare euristico, “in fieri”, nell’ottica più generale di una *Storia del culto e dei canti nella Sardegna medioevale e spagnola*. Non va mai dimenticato che le *lectiones* delle *Passiones* e delle *Vitæ* trovavano la loro vera e originaria collocazione, durante il Medio Evo, nel canto del Mattutino, nel cuore della notte, con 3 Notturni nella tradizione liturgica del clero diocesano e 4 Notturni in quella del clero regolare).

APPENDICE 2



- ASDCA, *Liber Diversorum A*, ms. cartaceo, inserto del secolo XVII, f. 229: *Passio di san Lussorio*.

APPENDICE 3¹⁰³

“GOSOS” DEL PATRONO SAN LUSSORIO CHE SI CANTANO A SANTU LUSSURGIU.

GOSOS

De su gloriosu Martire
SANTU LUSSURZU

Cavaglieri de altu gradu
de Sardigna risplendore
Sias Nostru intercessore
Santu Lussurzu avvocadu.

1

In Kalaris ch'est s'emporiu
de Sardigna corte lustre
naschistis su pius illustre,
e cun misteriu notoriu
de Lussurzu o de Lussorriu
su nomen bos hana dadu.

Sias nostru intercessore etc.

2

Lughe naschida e ardente
indicat su nomen bostru,
e gasi su regnu nostru
illustrezis risplendente.
Bois Deus onnipotente
tottu 'hazis infiammadu.

Sias nostru intercessore etc.

3

A Delasiu presidente
si li desit sa notizia
chi lassezis sa milizia
pro preigare a sa zente,
e cumandat prontamente
chi bos presentent ligadu.

Sias nostru intercessore etc.

4

Siguru con ligaduras
bos presentant a Delasiu
chi bos tentesit pro ispasiu
con promissas e blanduras,
e pustis cun penas duras
bos tenet ammanettadu.

Sias nostru intercessore etc.

5

Logradu già su Baptismu
lassezis postu e ricchessa
cale apostolo in s'impresa
bos dezis contra a s'abismu
de su vano gentilismu,
meda zente hazis salvadu.

Sias nostru intercessore etc.

6

In sos gentiles errores
passezis sa gioventude
mustrende in dogni virtude
milli grazias a primore,
in militares onores
istezis meda esaltadu.

Sias nostru intercessore etc.

¹⁰³ Si rispetta la lezione trasmessa dei *gòsos*, anche nella sua carente interpunzione, secondo la versione circolante a Santu Lussurgiu in fogli oggi dattiloscritti “volanti”, riconducibili ad una tradizione risalente alla fine del secolo XIX-inizio XX (ma di certo più antica). Sulla tradizione dei *gòsos*, e la loro circolazione anche sotto forma di specie di *pliegos sueltos*, cfr. MELE, *Il canto dei “Gòsos” tra penisola iberica e Sardegna. Medio Evo*, p. 23, nota 37.

7

Timinde calchi avvolotu
si bos bochint in sa corte
ca fizis de zente forte,
e bos istimanan tottu
cherent ch'in logu remotu
morzedas attormentadu.

Sias nostru intercessore etc.

8

De Kalaris bos portesint
in segretu a Fordongianu
Ue cun modu tiranu
in primu bos azzottesin,
pustis bos abbastonesin,
dogn' ossu bos hant segadu.

Sias nostru intercessore etc.

9

Sos barbaros s' ind' andesin
pensend'essere ispiradu,
ma su Deus umanadu
luego bos visitesit,
sano e forte bos torresit
su corpus già turmentadu.

Sias nostru intercessore etc.

10

Torresit su presidente
a esser notiziosu,
chi sanu e pius animosu
preigazis a sa zente,
e cumandat prontamente
chi bos haeren assiguradu.

Sias nostru intercessore etc.

11

Già chi trabagliu e sudore
gastezis pro custu regnu,
servidenos de impegnu
cun Deus nostru Signore,
pro chi sa grazia e favore
tenzemus assiguradu.

Sias nostru intercessore etc.

Cavaglieri de altu gradu
de Sardigna risplendore
Sias nostru intercessore
Santu Lussurzu avvocadu¹⁰⁴.

¹⁰⁴Segue la parte latina: «V. Ora pro nobis, Sancte Luxori. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus. Præsta, quæsumus, Omnipotens Deus, ut intercedente Beato Luxorio Martyre tuo a cunctis adversitatibus liberemur in corpore, et a pravis cogitationibus mundemur in mente. Per Christum Dominum nostrum. Amen».

APPENDICE 4

“GOSOS” PER SAN LUSSORIO DEL 1727¹⁰⁵

Die xxj. Augusti.
(Nel giorno 21 agosto)

IN FESTO SANCTI LVXORIJ MARTYRIS.
(Nella festa di san Lussorio Martire)

Sanctu Luxoriu auocadu
De sos sardos protetore
Pregade à su altu Señore
Nos diat perfectu istadu.

Passegis sa cega vida
Adorande sa idolatria
In ingaños detenida:
Imitande sa partida
De su viuer ingañadu.

Pregade. &c.

Tantu in bois Luxoriu obrait
Da sa Biblia, sa lecione:
Qui cun paga detenzione
Christus bos arreuocavit:
Et qui à Christos renunciavit
Sendeli tantu abraxadu.

Pregade. &c.

Si figis persiguidore
De su trinu, & singolare:
Segis ja sença istudiare
Diuinu predicatore:
Admirande à su terrore
De su cane auenenadu.

Pregade. &c.

Bos apariçan tormentu
Qui est de atzotas largu mare:
Però cun summu gozare
Teninde postu su intentu.

Pregade. &c.

Non bastande sa passione
De tantas atzotas duras:
Bos aperin sas junturas
De su corpus, cun bastone :
Poninde bos in presone
Totu de samben bagnadu.

Pregade. &c.

Marcu de lassu tiranu
Inimigu capitale:
De Christus Re, celestiale :
Et de su nomen Christianu :
Bos dait judiciu inhumanu
De qui siades dogolladu.

Pregade. &c.

Bos acaban finalmente
Cun capitale supliciu :
Offerinde in sacrificiu
Sa alma à Deu Omnipotente:
cun corona prehemimente
de martyre sublimadu.

¹⁰⁵ *Libro de Gosos de la Cofradia de lo Spirito Santo de la Villa de Santo Vero Milis*, in SERGIO BULLEGAS, *La scena persuasiva. Tecnica scenica e poesia drammatica tra Sei e Settecento nel “corpus” manoscritto di Maurizio Carrus di San Vero Milis*, Torino 1996, pp. 407-409 (p. 304: *Libro de la Venerable, y Archicofradia del Spiritu santo, erigida en la Iglesia del glorioso Principe san Miguel Archangel de la Villa de Santo Vero Milis, en donde se contienen todos los Officios, y Laudes, que en dicha venerable Cofadria suelen estilar, y cantar (...). Cuya obra ha sido trabajada por manos de maestre Maurissio Carru saestre desta dicha, y presente Villa; a la qual se diò principio el dia de 8bre, de 1726 y termino se diò el dia 13 de Henero del 1727*).

Pregade. &c.

Martyre santu pregade
Pro sa sarda vostra terra:
De peste, famen, & guerra
Continu la liberade
Defendidide, & amparade
Su populu vostru amadu.

Pregade. &c.

Santu Luxoriu auocadu. &c. ut
supra.
Festa.¹⁰⁶

¹⁰⁶Segue la parte latina: «V. Iustus ut palma florebit. R. Sicut cedrus Libani, multiplicabitur. Oremus. Præsta quæsumus omnipotens Deus: ut qui beati Luxorij martyris tui natalitia colimus, intercessione eius in tui nominis amore roboremur. Per Christum. &c».

APPENDICE 5

«GOZOS DE SAN LUXORIO» (SECOLO XVIII)

Lodi in lingua spagnola in onore di san Lussorio¹⁰⁷. La prima strofa con la “torrada” richiama l’appellativo di san Lussorio presente nei *Gòsos* che si cantano a Santu Lussurgiu, come “grande cavaliere” (“gran caballero” – “Cavaglieri de altu gradu”):

Rayo del mayor lucero,
de la nobleza dechado,
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

Prodigioso sois peregrino
que en este alcanzar sagrado
con la fe os habéis armado
contra Marco Lucio indigno,
y aunque su enojo previno,
no os pudo vencer su acero.
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

Con palos de hierro intenta
Romperos piernas y brazos,
y así roto, hecho a pedazos,
labráis su mayor tormento
si el veneno que alimenta
le obliga a rigor tan fiero.
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

Bien ostentó su fiereza
Con tormentos tan atroces,
que por no adorar sus dioses
no se aparta de su impresa.
Mayor fue vuestra entreza
A vista de lo [...]
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

Aunque con rabia y enojo
Este martirio os previno,
fue Ciselo y Camerino
también parte de su arrojo,
y aunque fuisteis su despojo
triunfasteis de un tan severo.
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

En vuestro ferviente cuidado
Ya el noble se acredita,
cuando el bárbaro os incita
a estar de Dios olvidado,
entonces más irritado
os le oponéis el primero.
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

De su dañada intención
Logró su tirana empresa,
pues que cortó la cabeza
por seguir su indignación.
Esta inicua operación
Os da la Gloria, que infiero.
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

Lucida antorcha del día
Sois al rayar de esta esfera,
si a la sombra de una higuera
vuestro cuerpo esclarecía.
Venciendo la idolatría.

¹⁰⁷ Cfr. *Arxiu de Tradicions*, «Serie Goigs», 4 (2 de desembre de 2000), basate su un ms. in castigliano e sardo, *Goços*, di Francesco Maria Marras, chierico di Villanovafranca.

Salis divino lucero.
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

Hijo de Cáller glorioso
os aclama el afligido,
el cojo, manco y tullido,
el ciego, pobre y quejoso,
y pues sois del Cielo gozo,
como al fin lo considero.
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

Rayo del mayor lucero,
de la nobleza dechado,
Sed con Dios nuestro abogado,
Luxorio gran caballero.

APPENDICE 6

DESCRIZIONE DELLA PROCESSIONE E DELLE FESTE CHE SI SVOLSERO A CAGLIARI NEL 1615 IN OCCASIONE DEL RITROVAMENTO DELLE PRESUNTE RELIQUIE DI SAN LUSSORIO¹⁰⁸.

“Llegando donde estava el santo cuerpo, se cantaron algunos motetes con mucha melodia, acompañando la musica de las uoces con las chirimias, flautas, trompetas, y otros intrumentos. Tomaron el arca donde estaua el cuerpo del santo [...]. Yuan [...] con las cofradias, siguió el señor Arçobispo vestido de Pontifical. Y partiò la procession del lugar donde se tomo el santo cuerpo con la misma orden que auia venido, passo por la Basilica de san Saturnino, y por la yglesia de la Santissima Trinidad, trauesso por el campo de Jesus, donde estaua toda la infanteria, y todas las compañia de a cauallo, con sus capitanes, uestidos de ricas y curiosas libreas, auian formado un campo muy curioso de una y otra parte, y en medio passo la procession, hizieron con lindo orden muchas saluas; era cosa de uer tan regozijo, que toda aquella campaña estaua llena de fuego; en partiendo el santo cuerpo del lugar sobredicho, donde estaua, empeço la torre de san Brancas a disparar la artilleria, y tras ella todos los baluardes, y murallas, assi del Castillo como de la marina, y estuuieron disparando de continuo, sin cessar hasta que lleo el santo cuerpo a la Iglesia Mayor, los uaxelles que estauan en el puerto, que eran muchos, todos dispararon tres pieças por lo menos cada uno. Quando estuuó el sagrado cuerpo en la calle mayor, succedio un gran milagro, y fue el siguiente, que por auer succedido en este mismo dia, se dize aqui, otros se diran en otro lugar, es el milagro. Estaua en la cama, con graues calenturas, don Andres Castañer, moço de 15 años, figlio di don Iayme Castañer aduogado fiscal que fue en este reyno, cuia casa esta en dicha calle mayor. Al tiempo pues que passò delante de dicha casa, el arca con el bendito cuerpo, pidio el dicho don Andres que le leuassen a la uentana, y timiendo los de casa que el lleuantarle de la cama, le haria daño, no lo quisieron hazer, el sin mas ni mas, se leuantò, y luego que uio la arca, con grandissima fe se encomendò al santo diziendo: “Glorioso san Luxorio os ruego que por uestros meregmientos, y intercession sea yo librado desta graue enfermedad. *Mirabilis Deus in sanctis suis*”, luego tubo la deseada salud. Passò adelante la procession, entro en la Iglesia mayor con mucha musica, y melodia y consuelo de todos pusieron el sagrado cuerpo, encima de un gran cadaalso, que para esse effecto se hauia aparejado en medio de la iglesia, donde estuuó toda la ottaua con mucha solemnidad. Hubo cada dia sermon, predicaron algunos predicadores, las alabanças del santo, con mucho gusto, y contento de todos. Hizieronse muchos sonetos, muchos uersos y hieroglificos y curiosas empresas, todo en alabança del santo. Ordenosse una fie-

¹⁰⁸ Cfr. ESQUIRRO, *Santuario de Caller*, pp. 158 e s. (la copia da noi utilizzata, per gentile concessione di un privato, non è purtroppo sempre perspicua dal punto di vista della stampa).

sta de un torneo, del qual fue mantenedor el señor Marques de Lombay, hizose con mucha solemnidad”.

“Giungendo dove si trovava il corpo santo, si cantarono alcuni mottetti, con molta melodia, accompagnando le musiche vocali con gli oboi, flauti, trombette e altri strumenti. Presero l’arca dove stava il corpo santo [...]. Procedevano [...] con le confraternite¹⁰⁹. Seguì l’Arcivescovo, rivestito del pontificale. Partì quindi la processione dal luogo in cui si prelevò il corpo santo, seguendo lo stesso ordine con cui era partita. Passò presso la Basilica di San Saturnino, e la Chiesa della Santissima Trinità; attraversò il campo di Gesù, dove stava tutta la fanteria, e tutte le compagnie a cavallo, con a testa i loro capitani, vestiti con sontuose e curiose livree. Avevano formato uno schieramento assai curioso, da uno e dall’altro lato, e nel mezzo appunto passò la processione.

Spararono in ordine composto molti colpi a salve; procurava un gran piacere che tutta quella piana risuonasse del fuoco di artiglieria. Mentre partiva il santo corpo dal luogo sopradetto, la Torre di San Pancrazio iniziò a sparare colpi di artiglieria, e successivamente i baluardi e le mura sia di Castello che della Marina; e continuarono a sparare incessantemente, fino a che il corpo del martire non giunse alla Chiesa Maggiore; a quel punto, tutti i numerosi vascelli che erano ancorati nel porto spararono almeno tre colpi ciascuno. Quando il corpo santo giunse nella Strada Maggiore, si verificò un gran miracolo che fu il seguente. Giaceva nel letto con gravi febbri, don Andrés Castañer, fanciullo di 15 anno, figlio di Jayme Castañer, che fu Avvocato Fiscale in questo regno, e la cui casa sta nella detta Strada Maggiore.

Nel momento in cui passò davanti quella abitazione l’arca con il corpo benedetto, chiese il detto don Andrés che lo recassero presso la finestra, ma temendo quelli della casa che sollevarlo dal letto gli avrebbe recato danno, non vollero accontentarlo; però egli senza esitazione si alzò, e non appena vide l’arca con grandissima fede si raccomandò al santo dicendo: «Glorioso san Lussorio, vi prego che per i vostri meriti e intercessione sia io liberato da questa grave malattia. *Mirabilis Deus in sanctis suis*¹¹⁰». E immediatamente ottenne l’agognata salute.

Andò quindi avanti la processione, ed entrò in chiesa accompagnata da tanta musica e melodia, e con consolazione di tutti. Posero il corpo sacro in cima ad un gran catafalco che per l’occasione si era allestito in mezzo alla chiesa, dove restò per tutta l’ottava con grande solennità. Ci fu un panegirico ogni giorno, alcuni predicatori tesserono le lodi del santo, con gran piacere e soddisfazione di tutti. Si composero molti sonetti, abbondanti versi e “geroglifici”, nonché altre curiose iniziative, tutto in lode al santo. Si ordinò inol-

¹⁰⁹ L’ordine di schieramento delle numerose Confraternite, a cui si accodarono oltre 400 tra frati e preti, è descritto *ibid.*, p. 157.

¹¹⁰ Si tratta del Salmo 67:36.

tre la festa di un torneo, di cui fu “conduttore” il signor marchese di Lombay; si svolse con grande solennità¹¹¹.

¹¹¹ Oltre al caso dei festeggiamenti per san Lussorio, l'uso di organizzare tornei a cavallo in epoca spagnola per l'occasione del rinvenimento di reliquie di santi, è confermata dalla *Sortilla* svoltasi a Iglesias, nel 1615, in occasione del reperimento delle reliquie di sant'Antioco nell'omonima isola. Cfr. MELE, *La «Passio» medioevale di sant'Antioco*, p. 122 e s., nota 23, con la descrizione della giostra e le feste connesse.